

**NUOVO TRATTATO
SULLE SCRITTURE
PIÙ FREQUENTI
NELLA VITA CIVILE
CON APPENDICE...**







NUMERATO

SULLE SCRITTURE PIU' FREQUENTI

NELLA VITA CIVILE

CON APPENDICE

DI UN TRATTATELLO SULLA STRUTTURA

DEI VERSI ITALIANI

COMPILATO

dal N. S. C.

Prof. titolare di Scuola Tecnica



PIACENZA

TIPOGRAFIA FRANCESCO SOLARI.

1870.

NUOVO TRATTATO
SULLE SCRITTURE PIU' FREQUENTI
NELLA VITA CIVILE
CON APPENDICE
DI UN TRATTATELLO SULLA STRUTTURA
DEI VERSI ITALIANI

COMPILATO

da N. S. C.

Prof. titolare di Scuola Tecnica



PIACENZA
TIPOGRAFIA FRANCESCO SOLARI.
1870.

Proprietà Letteraria.

Due parole di Prefazione

A cessare il lamento generale della mancanza di un
Trattatello sulle Scritture che più occorrono nella vita civile compilato secondo i programmi ministeriali, esce per le stampe il presente. Il quale non solo risponde esattamente a tutti i punti nei detti programmi indicati, ma contiene anche, come appendice, un secondo **Trattatello sulla struttura del Versi Italiani**, affatto nuovo, facile e compiuto; frutto l'uno e l'altro di pazienti meditazioni e lunga esperienza.

Ond' è che l'Autore s'è deciso a farlo di pubblica ragione, non col fine di ricavarne danaro (chè, salva la proprietà, esce a spese dell'editore); ma con quello di giovare ai giovani delle Scuole Tecniche ed a chi intende al commercio.

In esso trovansi raccolte quasi tutte le scritture occorrenti nel civile consorzio, e le regole e gli esempi furono sottoposti al giudizio di persone pratiche, specialmente dove trattasi di scritti o tutto o in parte legali. Ma a renderlo sempre più compiuto, stimossi conveniente di arricchirlo di cognizioni e regole sulle varie francature delle lettere, sui dispacci telegrafici, ecc.

Di guisa che in poche pagine e con pochi centesimi si ha un manuale utile ad ogni fatta persone.

Nel desiderio di migliorare il suo lavoro e renderlo sempre più atto a raggiugnere lo scopo, onde fu dettato, l'autore fa umile preghiera a' Colleghi, cui piacesse di servirsene, a volergli esser larghi di suggerimenti e consigli, ch'egli accoglierà sempre della miglior voglia e con animo riconoscente.

N. F. C.

INDICE

	<i>Due Parole di Prefazione</i> . . .	Pag. 3
§.	<i>1. Lettere d'affari e di commercio</i> . . .	» 6
	<i>Esempi di lettere commerciali di propo-</i>	
	<i>sta</i>	» 7
	<i>Esempio di lettera responsiva</i> . . .	» 9
§.	<i>2. Piegatura - Francatura - Vaglia - Tele-</i>	
	<i>grammi</i>	» 10
§.	<i>3. Liste o fatture, modulo</i>	» 14
§.	<i>4. Pagherò o Biglietto all'ordine, modulo.</i>	» 16
§.	<i>5. Cambiale, modulo</i>	» 17
§.	<i>6. Suppliche, esempio</i>	» 18
§.	<i>7. Petizioni, esempio</i>	» 19
§.	<i>8. Memoriale, esempio</i>	» 20
§.	<i>9. Relazione propriamente detta, esempio.</i>	» 21
§.	<i>10. Attestazioni o certificati</i>	» 23
§.	<i>11. Attestato e Benservito, esempio</i> . . .	» id.
§.	<i>12. Deposizioni, esempio</i>	» 24
§.	<i>13. Obbligazioni e Sicurezza, esempi</i> . . .	» 25
§.	<i>14. Assegno, esempio</i>	» 27
§.	<i>15. Donazione, esempio</i>	» 28
§.	<i>16. Carta precaria o di Riserva, esempi.</i>	» 29
§.	<i>17. Procura, esempio</i>	» 31
§.	<i>18. Ricevuta e Quitanza, esempi</i> . . .	» id.
§.	<i>19. Capitolazioni e Contratti</i>	» 33
§.	<i>20. Contratto di Vendita, esempio</i> . . .	» 34
§.	<i>21. Contratto di Permuta, esempio</i> . . .	» 35
§.	<i>22. Contratto Mutuo, esempi</i>	» 36

§. 23. <u>Scrittura per Apprendista, esempio</u> . . .	»	37
§. 24. <u>Locazione, esempio di pigione</u> . . .	»	39
§. 25. <u>Disdetta o denuncia, esempio</u> . . .	»	41
§. 26. <u>Vitalizio, esempio</u>	»	id.
§. 27. <u>Testamento e Codicillo</u>	»	43
<u>Esempio di testamento olografo e di co-</u> <u>dicillo</u>	»	44
§. 28. <u>Inventario</u>	»	45
<u>Esempio d'inventario privato</u>	»	46

APPENDICE

DEL VERSO ITALIANO.

§. 1. <u>Del Verso in generale.</u>	»	48
§. 2. <u>Delle tre Categorie dei Versi</u>	»	50
§. 3. <u>Dei Versi secondo il numero delle Sillabe.</u> »		51
§. 4. <u>Delle Stanze o Strofe, esempi</u>	»	55
§. 5. <u>Di alcune Poesie rimate, esempio</u>	»	58
§. 6. <u>Del Verso sciolto, esempio</u>	»	59
§. 7. <u>Linguaggio poetico</u>	»	id.
§. 8. <u>Del volger la poesia in prosa, esempio.</u> »		62
§. 9. <u>Del tradurre da altra lingua</u>	»	63
§. 10. <u>Commenti o chiose</u>	»	64
<u>Raccolta di voci poetiche colle corrispon-</u> <u>denti prosastiche</u>	»	65



Avvertenza.

Pag. 17. N.° 28. *Quando andrà in vigore la nuova legge sui telegrammi, questo N.° dovrà essere così variato: Il telegramma ordinario o semplice consta di 15 parole e costa 1 lira per tutto lo Stato; ogni parola successiva costa centesimi 10. — Il telegramma urgente costa lire 5, ed ogni parola successiva centes. 50.*

3° ANNO DI SCUOLA TECNICA.

PROGRAMMA DI LINGUA ITALIANA

(24 Novembre 1860) — (Precetti ed esercizi)

Precetti intorno alla formazione delle petizioni e suppliche, dei memoriali, delle relazioni, dei conti o fatture, delle ricevute, delle quitanze, delle obbligazioni, delle capitolazioni, ecc.

Lettura di autori di prosa.

Lettura e Commento sopra alcuni luoghi scelti di facile poesia.

— *Avvertenze intorno alla struttura dei Versi italiani.*

PROGRAMMA (10 Ottobre 1867).

Esempi di varie maniere di relazioni, memoriali, petizioni ed altre scritture di uso più comune, ed avvertenze intorno alla loro composizione.

Brevi poesie e brani tratti dai poemi epici e didascalici riguardanti cose naturali, commentati e menati a memoria; qualche nozione intorno al verso ed alle locuzioni poetiche italiane.

§. 1.º

Delle Lettere d'affari e di commercio.

1. Le *lettere* nelle quali si trattano cose risguardanti negozii e traffici, diconsi d'*affari* e di *commercio*.

2. In tali lettere vuolsi dire nè più nè meno di ciò che è necessario per essere bene intesi da colui al quale scrivesi.

3. Si entra in argomento senza *preamboli*, e si passa dall'una cosa all'altra senza troppo badare alle *transizioni*.

4. Chi conosce sufficientemente la propria lingua, eviterà il barbaro gergo usato dalla più parte de' negozianti e commercianti; saggirà altresì le parole antiquate, oscure, ambigue, improprie, le frasi ricercate, i sensi intralciati e dubbii; i lunghi periodi e tutto che possa nuocere alla chiarezza.

5. Tali lettere vogliono essere *semplici*, *brevi* (relativamente) ed *urbane*.

6. La *semplicità* esclude ogni parola e frase studiata, ricercata ed affettata: a lei basta la proprietà dei vocaboli che forma il principale ornamento di siffatte lettere.

7. La *brevità* (relativa a quanto hassi a dire) richiede ordine e chiarezza in tutto che si scrive, ed omette tutto che non le importa; a lei basta che sia pienamente compreso quanto è scritto.

8. L'*urbanità* evita tutto ciò che potrebbe offendere altrui, e tutto che sa di zotico e d'incivile.

9. Osservazioni. — Nelle lettere commerciali si usano delle *abbreviature*, le quali vogliono essere chiare e facili ad intendersi. — La *data* si mette sempre in capo alla lettera. — Il *titolo* può essere uguale all' indirizzo che si scrive sulla busta. — Il *voi* è il pronome usato dai commercianti italiani alla maniera dei Francesi e degl' Inglesi. — Nelle *risposte* si deve indicare la data delle lettere a cui si risponde, serbare l'ordine di queste e rispondere in modo che nulla resti a desiderarsi. — I *poscritti* sono sempre leciti. — Altre particolarità si impareranno da esempi.

10. 1.° ESEMPIO — *Tizio chiede a Sempronio la restituzione del denaro che gli ebbe dato in prestito.*

Mantova, 2 Dicembre 1869.

Signor Sempronio Penassi negoz. in Fiorenzuola.

Siamo alla fine dell'anno, e, come sapete, quei che mi provvedono le materie della mia industria, sogliono in questo tempo chiedere il dovuto per le vendite dell'annata.

Vi prego perciò di volermi restituire entro il mese corrente le cinquemila lire da me imprestatevi nel febbraio scorso.

Se, assestati i miei affari, avverrà che in appresso io mi trovi con valori disponibili come nel principio di quest'anno, non lascerò, qualora voi ne aveste bisogno, di rinnovarvi lo stesso prestito ed alle stesse condizioni.

Nell'aspettazione d'una risposta vi saluto molto cordialmente.

Vostro devotissimo servo

TIZIO BONGIORNI.

11. 2.° ESEMPIO. — *Gigi domanda informazioni intorno ad una Casa di commercio.*

Alessandria, 3 Dicembre 1869.

Signor Lavesti Silvio negoz. a Livorno.

Un mio corrispondente vorrebbe intraprendere affari commerciali colla Ditta di cui troverete in matita il nome nell'incluso biglietto di visita. Egli perciò ne chiede a me informazioni, e, qualora non fossi in grado di dargliene, mi prega di cercarne da altri.

Ora sapendo che voi siete in relazione con quella Casa, a voi mi volgo confidenzialmente pregandovi di volermi dire da vero amico quale sempre vi dimostraste meco, che cosa voi stesso ne pensiate per rispetto delle facoltà, della onestà, ed abilità e del credito che la medesima gode in cotesta città vostra.

Affinchè poi non abbiate a temere della manifestazione del vostro giudizio, vi prometto che al mio corrispondente non svelerò il nome vostro nè ora nè mai. E voi abbiate la precauzione di non nominare nella risposta, che m' invierete, la Ditta predetta, perchè nel caso che quella andasse smarrita nessuno possa abusarne, o darvi disturbi.

Perdonate l'incomodo che vi reco, e valetevi di me senza riserbo.

GIGI AMATI.

12. 3.° ESEMPIO = *Gianni chiede a Paolo il pagamento di quanto gli ebbe somministrato ne' primi otto mesi dell'annata.*

Signor Paolo Cerreto, Acqui.

24 Agosto 1870.

Le condizioni in cui mi trovo ed il bisogno di denaro mi costringono a presentarvi la nota di quanto ebbi l'onore di somministrarvi or fa un anno.

Se non fosse la necessità, mi guarderei dal molestarvi; giovami quindi sperare che voi non lo avrete a male. Ecco la nota:

12 Gennaio	4	Braccia panno Elbœuf a ll. 60 il braccio	L. 240, 00
15 Febbraio	2	Panciotti	" 48, 00
8 Marzo	2	Braccia + 3¼ velluto a ll. 10 il braccio	" 27, 50
21 detto	2	Braccia 1½ saione nero di seta a ll. 12 il braccio	" 28, 00
3 Aprile	3	Pezze nankino indiano a ll. 8, 50 la pezza	" 25, 50
8 Maggio	10	Braccia + 1½ panno azzurro Louviers a lire 53.	" 556, 50
14 Agosto	2	Panciotti a ll. 11 ciascuno	" 22, 00

Somma Lire 947, 50

Se foste in grado, o Signore, di pagarmi questa somma entro oggi, vi rendereste obbligato chi si dice

Vostro umil.^{mo} Servitore

GIANNI BELLOTTI.

13. 4.° ESEMPIO. = *Sapòre chiede ad un negoziante che gli spedisca alcune merci di cui difetta il suo negozio.*

Parma, 6 Dicembre 1869.

Sigg. Ant. Migliani e Figli, Torino.

Per le buone informazioni avute dal Sig Ilari Sempronio, che voi ben conoscete, vi indirizzo questa mia prima lettera nel desiderio di aprire colla vostra Casa un Conto-corrente in oggetti di vostra fabbricazione. — A tal fine scrivo a piè di pagina la quantità e qualità di ciò che m'occorre al presente, e vi prego d'indicarmi i prezzi relativi, i quali spero, saranno discreti e ciò specialmente per rispetto alla concorrenza ch'io debbo sostenere con altri esercenti della mia città.

Nel tempo stesso gradirò che m'indichiate le condizioni del pagamento, e che, per questo rispetto, chiediate le informazioni d'uso presso:

i Sigg. Fratelli Negri Banchieri.

il Sig. Battista Sidola commissioniere, e presso

il Sig. Direttore della Banca Popolare di costi.

Con tutta stima mi dico

Vostro dedit.^{mo} Servo

PERINETTI SAPÒRE, Libraio.

Commissione.

Grosse	10	Matite nere di legno bianco, Marca a secco	N.°	317
"	10	" " " rosso " in oro	"	415
"	12	Portapenne " " " V M	"	213
"	6	" " latta per due usi	"	51

14. 5.° ESEMPIO. = Lettera responsiva.

Lo stesso risponde alla circolare d'una nuova Ditta, e dà commissioni.

Parma, 7 Febbraio 1870.

Sig. Cecilio Ivondo, Varallo.

Vi accuso ricevuta della vostra graditissima circolare del 2 corrente e dell'annesso catalogo.

Fra le merci accennatemi, trovo convenirmi le sottoindicate purchè le qualità corrispondano a i prezzi.

Se credete d'interesse reciproco spedirmene una risma per N.° a 1/2 della ferrata P. V.° in porto assegnato, potrò così meglio apprezzare il vostro genere di fabbricazione che, non ne dubito, saprà meritarmi la mia preferenza.

Siate ancora compiacenti di accennarmi le condizioni per riguardo al pagamento, e vi serva di norma che sono disposto a fornirvi il saldo per pronta-cassa = collo sconto d'uso, = oppure con mandato a vista tratto sulla banca B. e R. di costi, ovvero a un mese data.

In aspettazione di sollecita risposta, che mi auguro favorevole, vi prego di gradire i miei cordiali saluti.

PERINETTI SAPÒRE, Libraio.

Commissione.

Risme 1	Notarile bianca	N.° 1.	B.	da 3, 50
• 1	Pellegrina azzurra	7.	C.	• 6, 50
• 1	Doppio protocollo disteso . . .	2.	D. bis	• 9, 50
• 1	• Leona celeste leggiera . . .	15.		• 12, 00
• 1	Reale vergella bianca			• 19, 00
• 1	Elefante colorato assortito . . .	42.		• 21, 00

§. 2.°

Piegatura - Francatura - Vaglia - Telegrammi

15. Piegatura. — Queste lettere si piegano *in quarto* e si pongono in una busta che si chiude con gomma o con ostie: sulla faccia opposta della busta scrivesi l'indirizzo. — Se non si fa uso di busta, bisogna piegare il foglio in modo che si possa facilmente dispiegare e resti nascosto lo scritto.

16. Francatura. — È la *tassa in francobolli* che si deve pagare *anticipatamente* all'amministrazione postale perchè la lettera sia recapitata. Questa tassa è sempre *proporzionale* al peso della lettera per l'*interno* dello Stato; per l'*estero* è regolata da speciali convenzioni fra i diversi governi.

17. La francatura è *libera* per le lettere suggellate, ed è *obbligatoria* per ogni altra cosa che si voglia mandare col mezzo della posta.

18. Ora si vogliono *francare* tutte le lettere, ed è bene il farlo, stantechè i più dei negozianti *rifutano* le lettere non francate perchè sottoposte all'*aumento della metà* della tassa proporzionale.

19. Chi vuol essere sicuro che le sue lettere pervengano nelle mani di coloro cui sono indirizzate, non si contenta della *semplice francatura*, ma aggiunge in francobolli la *sovratassa di raccomandazione o d'assicurazione* per cui l'amministrazione postale rilascia ricevuta, e s'incarica di far recapitare le lettere.

20. La *raccomandazione* è una francatura con maggior tassa fissa di 30 cent. per cui, in caso di smarrimento della lettera così raccomandata, l'amministrazione postale si obbliga di pagare al mittente o al destinatario l'*indennità di L. 50*, salvo il caso di forza maggiore. Chi riceve la lettera o l'indennità deve rilasciare la ricevuta.

21. L'*assicurazione* è più che raccomandazione e vi ha obbligo di farla per ogni lettera o piego contenenti valori dei quali si fa la *dichiarazione in parole* sull'indirizzo (*), e pei quali si paga una *sovratassa progressiva* di cent. 10 per ogni cento lire o frazione di 100 lire dichiarate. — In forza di questa assicurazione il governo si obbliga alla *totale restituzione* dei valori dichiarati che andassero smarriti, eccettuato il caso di forza maggiore. Il destinatario deve lasciar ricevuta della lettera assicurata.

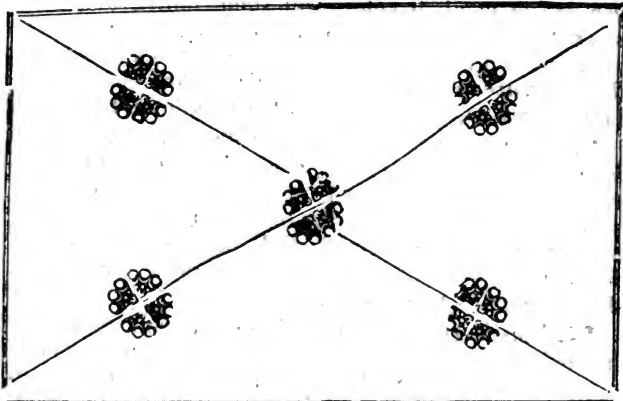
22. Per *valori* s'intendono non solo i biglietti di banca e la carta monetata, ma ancora le cedole, le azioni di società, i certificati di pensione ecc. ecc.

23. Affinchè gli uffizii postali accordino l'assicurazione ad una lettera, è necessario che questa sia *chiusa*

(*) Colla semplice formola —(Valore dichiarato in lire tante)—

sa in una busta, ed abbia a tergo cinque suggelli in ceralacca, di uguale impronta colle iniziali o con un segno particolare del mittente, disposti in modo che quattro formino un rettangolo minore ma concentrico a quel della busta, e il quinto sia nel centro. Per le lettere solo raccomandate possono bastare due o tre suggelli disposti sovra una delle diagonali, sebbene sia meglio apporne cinque.

(Tergo d'una lettera assicurata)



24. In vece d'assicurare in lettera carta monetata o biglietti di banca, è meglio farne la consegna a mano degl' impiegati dell' ufficio di posta, e pagare una tassa fissa proporzionata alle somme da spedire; così si ottiene un corrispondente *Vaglia* pagabile ad altro ufficio postale dello Stato, e di quegli Stati che hanno col nostro speciali convenzioni.

ECCE LA TASSA DEI VAGLIA POSTALI PER L'ITALIA:

Fino . . a	Lire 20 si paga	Centes. 20
Da oltre Lire 20 fino a » 40	»	40
» 40 » 60	»	60
» 60 » 100	»	80
Oltre le lire 100 si aggiungeranno centesim.		20
per ogni 50 lire o frazioni di 50 lire.		

25. Quando la somma supera le 40 lire, è meglio ricorrere alla *Banca Nazionale* che esige solo 50 centesimi, se il *Vaglia non oltrepassa 1000 lire*, e oltre le 1000 lire si contenta di centes. 5 per ogni 100 lire o frazioni di 100 lire. — Se però i due uffizii della B. N. distanno più di 300 km., la *tassa è doppia*; e allora non si guadagna sulla Posta, se la somma non supera 150 lire.

26. La Posta s'incarica pure della spedizione di *Vaglia telegrafici* purchè si paghi la *tassa del telegramma* secondo la distanza dell'uffizio che deve fare il pagamento.

27. I commercianti possono anche servirsi del telegrafo per le loro corrispondenze, e perciò è bene che sappiano le norme principali per la composizione economica dei telegrammi commerciali.

28. Il *telegramma semplice* non può avere più di venti parole, indirizzo e firma compresi, e costa Lire 1, 20 se l'uffizio telegrafico che deve riceverlo non dista più di cento chilometri, o Lire 2, 40 per ogni altra distanza nello Stato.

29. I telegrammi vanno sempre compilati *per intero*; chè gli uffiziali addetti al telegrafo non possono agguingervi nè togliervi nulla. — Perciò

30. Chi compila telegrammi ha da sapere che

- a) può *sopprimere* preposizioni, articoli ed altre parole che si possano facilmente sottintendere;
- b) può unire varie parole in una sola, per esemp. *Sampierdarena* a vece di *San Pier d'arena*; *Casalmonferrato* per *Casale di Monferrato*;
- c) ogni parola di 7 sillabe conta per 2 parole;
- d) un numero di 6 cifre conta per 2 parole;
- e) un punto tra le cifre d'un numero lo fa considerare per 2 numeri,
- f) la *virgola decimale* è considerata come cifra;
- g) ogni lettera majuscola, *contrassegno* di cassa, sacco, barile ed altro, è considerata come parola.

Così l'indicazione: Lire 1,50 conta per due parole,
 Lire 1.50 » » tre »
 Contrassegnato MAN » » quattro »
 1. 2. 3 » » tre »
 1, 2, 3 » » tre »
 1,273 » » una »

§. 3.º

Liste o Fatture,

31. Dicesi *fattura, conto o lista* l'esposizione scritta di lavori fatti o di merci somministrate, che gli artigiani e negozianti presentano ai loro committenti ed avventori per ottenerne il pagamento. Il *titolo* ed il *corpo* sono le due parti di questa scrittura.

32. Il *titolo* deve contenere: a] la data della spedizione del conto; b] il nome del debitore; c] il nome del creditore, la sua qualità, e l'abitazione; la cagione del debito cioè: *Per merci somministrate, o Per lavori fatti.*

NB. Nei conti stampati suol precedere il nome del creditore.

33. Il *corpo*, che viene separato dal titolo con una doppia linea, deve formare un quadro *diviso* almeno in *tre colonne* di cui la prima e l'ultima sono strette. La prima contiene il giorno in cui fu consegnato o fatto il lavoro, o somministrata la merce; la seconda, l'indicazione del lavoro o della merce; la terza, il prezzo della cosa. Quando si fa una quarta colonna, in questa si scrive il prezzo della merce, e nella terza il valore dell'unità della merce stessa.

34. Se vi sono più partite, bisogna *sommarne* gli *ammontari*.

35. Chi riceve il pagamento scrive sotto il conto le parole — *Per saldo* — poi la data, e a destra la sua firma.

36. I conti che si presentano alle pubbliche amministrazioni, od in giudizio, devono essere in carta bollata. — Pei conti registrati in alcuno dei libri mercantili, basta il *bollo* ed il *Visto* del Tribunale.

Modulo d'un Conto

CALLISTO BERTILANI

Mercante di Mobili, Perugia, Via Nuova N.° 11.

Perugia, 17 Marzo 1870

Il Sig. V. G. per oggetti comprati

Deve

1870		Lire	Cen.
5 Gennaio id.	2 Lettiere gemelle in ferro. . .	50	00
	2 Sacconi e Pagliericci elastici, tela forte	24	00
28 Febbraio	1 Macinello da caffè	7	50
17 Marzo	1 Coltrone con bella guarnitura	35	00
	TOTALE Lire ital.	116	50
	Saldato in lire 112.		
	Perugia, 24 Marzo 1870		
	CALLISTO BERTILANI.		

§. 4°.

Del Pagherò o Biglietto all'ordine.

37. Il *Pagherò o biglietto all'ordine* è una promessa scritta di pagare un debito in un tempo determinato.

38. Dal codice si desume che il pagherò deve: 1.° Essere bollato proporzionalmente alla somma, e dato; 2.° Contenere: **a]** la somma da pagarsi espressa in cifre ed in lettere; **b]** il nome di colui al cui ordine è scritta; **c]** il tempo in cui si deve eseguire il pagamento; **d]** la causa per cui deve effettuarsi; **e]** la firma del debitore.

39. Chi spedisce il biglietto dicesi *soscrittore od obbligato*; chi deve ricevere il pagamento, *portatore o beneficiario*; il giorno in cui esso deve farsi, *scadenza*; e la causa, *valuta o valore*.

40. Quando il pagherò è *regolare*, può trasmettersi ad altri come carta monetata. Questa trasmissione dicesi *girata*; chi la fa, *girante*, e chi riceve il biglietto, *giratario*: — Le girate si scrivono a *tergo* del pagherò.

Modulo di Pagherò.

LAVEZZI GIUSEPPE	<i>Visto pel bollo a lire tre N. N.</i>	Scadenza 5 Marzo 1870.
		MANTOVA, 5 Xmbre 1869.
		B. P. 2000 Lire italiane.
		Al cinque Marzo prossimo venturo pagherò all'ordine del Sig. Vittorio Gavini la somma di italiane lire duemila , per valuta ricevuta in contanti.
		Buono per lire ital. duemila.
		<i>Pagabile al mio domicilio in Mantova.</i>
		LAVEZZI GIUSEPPE

§. 5.º

Della Cambiale.

41. La *cambiale* o *lettera di cambio*, è scrittura in forma legale con cui una persona di un luogo ordina ad altra di luogo differente di pagare in un tempo determinato a chi è nominato nello scritto una somma di cui riconosce aver ricevuto l'equivalente.

42. Quegli che ordina il pagamento vien detto *traente*; chi deve farlo, *trallario*; e chi deve riceverlo, *portatore*.

43. La cambiale deve adempiere a tutte le condizioni del pagherò, e può, come esso, venir trasmessa per girata.

Modulo di Cambiale.

MASSIMO GONELLA Negoziante in Torino	TORINO, 2 Gennaio 1870.	<u>B. P. 6000 lire italiane.</u>
	Al 28 Febbraio prossimo pagate per questa prima di Cambio all'ordine del Sig. Carlo Revelli la somma di seimila lire italiane, valuta ricevuta in merci che passerete secondo l'avviso di Buono per seimila lire italiane. Al Sig. Giustino Mauri Negoz. a Firenze, Via... MASSIMO GONELLA 	

(Tergo d'un PACHERO o d'una CAMBIALE.)

*E per me pagate all'ordine del Sig.
Cosmo Donati. Valuta ricevuta in
contanti.*

Piacenza, 17 Gennaio 1870.

CARLO REVELLI.

*E per me pagate all'ordine del
Sig. Tito Bernieri. Valuta rice-
vuta in incerti.*

Piacenza, 30 Gennaio 1870.

COSMO DONATI

Per quitanza

TITO BERNIERI.

§. 6.º

Delle Suppliche.

44. Le *suppliche* sono lettere di preghiera indirizzate a grande personaggio, per ottenerne soccorso o grazia.

45. Le si vogliono scritte in *terza persona*, colla maggior chiarezza, brevità e precisione.

46. Quanto poi alla loro *forma esterna* sono da osservarsi le seguenti cose: **a]** Si debbono scrivere su carta bollata, se così richieggono speciali ordinanze; **b]** Si pone in capo della supplica il solo titolo del personaggio a cui è diretta; **c]** Si lascia a sinistra un bel margine (quasi la metà del foglio) nel quale verso il fondo si scrive poi l'indirizzo e il titolo del destinatario; **d]** sotto lo scritto a manca si pone la data, e a destra il nome e la condizione di chi supplica.

47. ESEMPIO.

Maestà,

Antonietta Verdi, nata Palma, orionda di Castelvetro d'Asti, di professione tessitrice, ricca di bella prole, ma povera di beni di fortuna, essendo rimasta vedova, si trova in plorabile stato, tanto più miserando, perchè s'approssima la stagione del verno in cui raramente trova lavoro. La sua figliuolanza ancora tutta in tenera età esigendo molte cure, ella vede con ispavento giugnere il doloroso momento in cui troverassi nell'impotenza di sovvenirla nei più urgenti bisogni.

In questa difficile situazione osa innalzare alla M. V. le sue supplicazioni. Il cuore materno di V. M. non può essere per certo insensibile ai mali che opprimono la vedovella supplicante, la quale spera che le sue espressioni di riconoscenza unirannosi ben tosto alle numerose voci degli infelici che la M. V. soccorre tanto benignamente.

Alla S. R. M. Che della grazia ecc.

*della Regina
Maria Teresa*

Pinerolo, 2 Dicembre 1849.

L'UMILE SUPPLICANTE

ANTONIETTA VERDI Vedova.

§. 7.º

Della Petizione.

48. La *petizione* od *istanza* è una scrittura col mezzo della quale si chiede che venga fatta ragione a qualche diritto, o data soddisfazione a qualche bisogno o desiderio fondato.

49. Lo *Statuto* Carlalbertino avendo sancito il diritto di petizione, ogni cittadino che gode dei diritti civili ed ha raggiunto l'età d'anni 21, può fare petizioni alle autorità costituite.

50. Le petizioni devono seguire le formalità delle suppliche ed essere su carta bollata da una lira se dirette a qualche Ministro, e da Centes. 50 se dirette a Prefetti, Sindaci, Ispettori, od altra autorità.

51. Le petizioni alle Camera dei Senatori e dei Deputati, devono essere autenticate da un pubblico magistrato, o presentate da un membro delle medesime.

52. Esempio di Petizione.

AL VICE PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA ITALIANA.

Odo che il governo decretò d'inviare un segretario presso la Legazione italiana residente a Parigi; lo chiedo questo incarico. Ove fosse preoccupato, chiedo il segretariato di un'altra Legazione, e segnatamente nell'Etruria. Di me vi faranno fede i consultori Paradisi e Caprara, e i consiglieri Giovio, Cicognara, Gallini; de' miei servigi militari, i generali Pilo, Teuliè, Trivulzi, e gli attestati esistenti al Ministero della Guerra; de' miei studii, i professori Butturini, Fontana, Oriani, Monti, Morali e Lamberti; della mia probità, i miei stessi nemici.

Salute e rispetto.

Milano, 19 Marzo 1892.

UGO FOSCOLO.

§. 8.º

Memoriale o promemoria.

53. Il *memoriale* è uno scritto che ha per iscopo di ricordare ad una persona qualche particolare bisogno o desiderio di cui ha già potuto essere altrimenti informata.

54. I *memoriali* si scrivono senza alcuna delle forme che sono proprie delle lettere o delle suppliche, non richiedono carta bollata, e vogliono essere più che sia possibile chiari, semplici e brevi. I nomi del *ricorrente* e del *consegnatario* si fanno opportunamente entrare nel contesto del memoriale,

55.

Esempio di Memoriale.

Il f. f. di Sindaco del Comune di presentò a nome di questa popolazione una petizione alla camera dei Deputati, affin d'ottenere dal Governo un pronto sussidio per impedire il grave pericolo da cui il paese è minacciato. Il vicino torrente va ognora avanzandosi contro le abitazioni, e se si aspetta sino alla convocazione del Consiglio Provinciale, vi è da temere che molte povere famiglie debbano trovarsi ben presto senza casa dove abitare. Egli si raccomanda perciò, affinché prontamente si riferisca sulla petizione suddetta, e voglia la S. V. (che da questa popolazione fu eletto Deputato) colla sua eloquenza eccitare il Ministro ad accordare un sollecito e largo sussidio.

§. 9.º

Della Relazione.

56. Dicesi *relazione* la particolareggiata esposizione di qualche fatto avvenuto, di lavoro eseguito, della condizione di un paese, d'una scuola o famiglia o società ecc., che si manda da un inferiore ad un superiore, o si presenta ad un'assemblea da qualche membro della medesima.

57. Una buona relazione dev'esserè *breve* /relativamente/, *chiara* e *fedele*: e per rispetto al relatore quando avesse avuto parte nell'affare che espone, deve inoltre essere *modesta*.

58. La relazione ha per lo più la forma di lettera narrativa o descrittiva o critica, e perciò segue le regole proprie di questi componimenti.

Esempio di Relazione.

Il sottoscritto, incaricato dall' Agente generale del Marchese Rocca della Sforzesca di riferire sull' incendio avvenuto nella possessione detta Favorita, essendovisi recato a visitarne ogni sito, e far le più minute ricerche, presenta ora a S. E. una compita relazione che spera sia per soddisfarla pienamente.

L'incendio, che durò due ore e mezzo, si manifestò l'otto del corrente mese alle sette ore di sera nel fienile della prima tettoia a destra dell'ingresso, mentre tutto i lavoratori stavano insaccando il grano. Il gastaldo visto appena il grave pericolo, poichè disgraziatamente il sirocco soffiava forte, mandò subito a cavallo il minore de' suoi figliuoli a chiedere e condurre la tromba più vicina, mentre egli col restante della famiglia lavorava a preservare l'attigua legnaia.

Però le molte scintille che dal fienile si innalzavano, portate dal vento andarono a cadere sul pagliaio del secondo cortile e vi appiccarono il fuoco.

All'arrivo della tromba e dei pompieri, il costoro sergente consigliatosi co' suoi più esperti soggetti decise di fermarsi ad operare nel primo cortile in cui si potè salvare la casa del fattore, e s'impedì così che fossero incendiate le scuderie e la palazzina. Ma il fieno di tutte le tettoie, quasi tutte le legnaie, il pagliaio e le due casipole del secondo cortile furono preda delle fiamme: la cavallina della signora Marchesa, spaventatasi per la fiamma all'uscire della scuderia, cacciossi ciecamente nel fumo della tettoia, e non veduta in quella fumea fu poi trovata, un'ora dopo, asfissata. Giusta le informazioni avute dal Sgnor Parroco, dal Medico e dal Segretario accorsi al pericolo, il sottoscritto può asserire a S. E. 1.º che tutti i suoi terrieri si sono dati a salvare prima le cose di sua spettanza, e poi quelle che sono di mezzadria; 2.º che essendosi osservati tutti gli ordini del sergente pompiere non si ebbero a deplorare disgrazie di sorta alcuna nelle persone, ove si eccettui il Maestro elementare il quale, più audace degli altri spegnitori, ebbe tutti i peli della testa bruciati nella ricerca della cavallina; 3.º che il Parroco fece graziosamente preparare in casa sua un'abbondante cena per gli abitanti della Favorita e per gli altri accorsi che furono in numero di quaranta; 4.º che malgrado le più accurate indagini la causa dell'incendio è tuttora ignota.

Dalla Sforzesca, l'11 Agosto 1847.

PIETRO LITALO Ragioniere.

§. 10.º

Attestazioni o Certificati.

59. Si chiamano *attestazioni* o *certificati* le scritture con cui si afferma che una cosa è avvenuta in tal modo e non altrimenti; ovvero si fa testimonianza delle varie qualità d'un individuo.

60. Le attestazioni che si lasciano agli operai o servi chiamansi comunemente *benserviti*; quelle per gl'impiegati, *attestati*; e quelle emesse per aggiunger fede ad un fatto, *dichiarazioni* o *deposizioni*.

§. 11.º

Attestato e Benservito.

61. Questo *certificato* ha da contenere: **a]** i nomi, l'età, il grado e la patria della persona cui è rilasciato; **b]** il numero degli anni del servizio prestato o dell'impiego sostenuto, e l'indicazione dell'abilità, dello zelo, e delle altre qualità morali in questi anni dimostrate nell'adempimento de' suoi doveri; **c]** la data e la firma dell'attestante.

Esempio.

ATTESTATO PER UN PROTO.

Io, sottoscritto, attesto che il Signor Omati Francesco nativo di Piacenza d'anni 33 è stato per tre anni nella mia tipografia in qualità di proto, e che in tutto questo tempo adempì il suo dovere con zelo ed onestà, e perciò con mia piena soddisfazione. Egli conosce molto bene, parla e scrive le lingue italiana, francese e inglese. Il perchè in prova della mia soddisfazione e del suo merito, gli rilascio il presente attestato scritto di tutto mio pugno.

Torino, 18 Xbre 1869.

DONATI GAETANO.

§. 12.º

Della Deposizione.

62. Sono parti essenziali della *deposizione* : **a)** i nomi, il grado di chi la desidera ; **b)** i nomi della persona contro cui essa è diretta, e servir deve di prova, avvertendo che (se trattasi di materia giudiziale) debbonsi indicare le persone anche per soprannome, paese e condizione ; **c)** il racconto esatto e scrupoloso del fatto, con quelle sole circostanze che servir possono a provarlo od a rischiararlo ; **d)** la clausola che si depone la pura verità, e che si è pronto ad affermarla anche con giuramento ; **e)** la data e la firma del deponente.

Esempio di Deposizione.

Attesto io sottoscritto, richiesto dal Signor Banchiere Vito Negri, che nel giorno 17 Novembre 1869 verso mezzodì trovandomi io nel gabinetto di casa sua situata in Via... al N.º... sono stato testimonia dello sborso di L. italiane Ottocento che egli esegui nelle mani del Signor Candido Lustri, possidente soprannominato Ranzino. Attesto pure d'aver udito il Signor C. Lustri dichiarare per questa somma interamente pagata l'Affittanza che il Signor Banchiere Vito Negri aveva fatta della villa detta Rossa di proprietà del Ranzino, fino a quel giorno 17 Novembre 1869.

Tanto io asseverò per esserne stato testimonia oculare ed auricolare, pronto altresì a confermare questo riferito in giudizio con mio speciale giuramento.

Ótranto, 18 Dicembre 1869.

LUIGI BUTRINTO.

§. 13.°

Obbligazione e Sicità.

63. Le *obbligazioni* sono scritte con cui si dichiara di dovere una somma di danaro, o qualsiasi altro oggetto, a date condizioni.

64. Se il debitore dà in pegno un bene immobile, quel pegno si chiama *ipoteca*; se presenta una persona che mallevi per lui, questa persona dicesi *sicità* o *mallevadore*.

65. Queste scritte debbono contenere: a) I nomi e la condizione del debitore e del creditore; b) l'indicazione del capitale o dell'oggetto per cui si fa l'obbligazione; c) il modo e il tempo della restituzione; d) la data, la firma dell'obbligato, e, se trattasi di danaro, la formola « BUONO PER LIRE TANTE » la quale dev' essere tutta del carattere del debitore.

66. Chi fa sicità deve pure sottoscrivere all'obbligazione, o far a parte una scrittura detta *Fideiussione*, o *mallevoria* o *sicità*.

67. La sicità può farsi così per un' obbligazione futura come per una *precedente*, e può essere *semplice* o *solidale*. — È *semplice* quando il mallevadore non s'obbliga a pagar il debito se non nel caso in cui sia giudizialmente risultato che il debitore non ha mezzi da soddisfare il creditore; è *solidale*, quando il creditore può richiedere l'eseguimento dell'obbligazione tanto dal debitore quanto dal mallevadore come più gli piace.

68. L'*ipoteca* accordata dal debitore o dal sicità non ha forza che per atto notarile, o per atto privato le cui firme siano certificate vere da un notaio.

N. B. La scrittura non firmata che da testimonii sarà una memoria soltanto, ma non mai una vera obbligazione.

Esempio d'Obbligazione.

Sono lire ottomila ch'io sottoscritto dichiaro aver ricevuto quest'oggi dal Signor Fulberto Zémolo drappiere, a titolo di prestito fruttifero del 6 0/0 da pagarsi ogni semestre; il qual capitale io prometto restituirgli in iscudi d'argento od in pezzi d'oro da 20 lire, nel Dicembre del 1872.

Buono per lire 8000.

Biella, l' 11 Novembre 1869.

EDUARDO VIRGILIANI.

Esempio di Malleveria.

Io sottoscritto mi faccio mallevadore della somma di L. 8000 italiane che il Signor Fulberto Zémolo drappiere ha prestato al Signor Edoardo Virgiliani Geometra, fino al Dicembre del 1872 colla decorrenza dell'interesse del 6 0/0: la quale obbligazione io dichiaro assumere per il solo caso che il predetto Signor Virgiliani non vi soddisfaccia nei termini e nei modi convenuti nella sua carta d'obbligazione di cui tengo copia.

Buono per lire ottomila.

Biella, l' 11 Novembre 1869.

CUCCHIMO BERNARDO Sensale.

Esempio di Obbligazione e Malleveria.

Colla presente scrittura attesto io sottoscritto d'aver ricevuto oggi dal Signor Carlo Danuri orefice duemila scudi d'argento da lire italiane cinque, in via di prestito fruttifero del 6 0/0, e prometto di restituire detta somma in altrettanti scudi d'argento, entro due anni computabili da questo giorno, e di pagarne ogni semestre il rispettivo interesse. Ad assicurare il detto Sig. Carlo Danuri del prestito fatto, gli do per mallevadore il

Sig. Cantini Luigi, medico, il quale colla presente si obbliga e risponde della predetta somma ed acconsente ipoteca sulla casa di sua ragione in Via Vecchia al civico N. 1 confinata inscritta nel catasto comunale di N. 77, parcelle della sezione a lui pervenuta col rogito

In fede del che io debitore e il fideiussore abbiamo apposta alla presente scrittura la nostra firma.

Buono per 2000 scudi d'argento.

Pralongo, il 2 Febbraio 1869

VELLA GIUSEPPE Negoziante obbligato.

LUIGI CANTINI Medico sicurtà.

X. Y. Testimonii.

Il sottoscritto notaio dichiara vere le firme qui sopra apposte dai Sigg. Vella Giuseppe Cantini Luigi, perchè fatte in presenza del sottoscritto e dei Sigg. X Y. testimoni.

ANTONIO RINGA Notaio.

§. 14.º

Assegno o Delegazione.

69. È uno scritto col quale un debitore assegna al creditore una terza persona che pagherà in sua vece. Chi assegna e sottoscrive la carta, è detto *assegnante*; e il terzo che deve pagare, *assegnatario*.

70. Punti principali della carta d'assegno sono : a) il cognome ed il nome dell'assegnatario e del creditore; b) l'indicazione della somma o merce che si deve somministrare; c) la dichiarazione che l'assegnante terrà come danaro ricevuto il montare della somma o merce indicato nell'assegno debitamente quitato; d) la data di luogo e tempo, la firma, il domicilio e la condizione dell'assegnante.

Esempio di Assegno.

Il Sig. Giovanni Battista Pila negoziante di stoffe si compiacerà pagare al presentatore di questo mio assegno, Sig. Mantini Massimo drappiere di Venezia, la somma di L. italiane ottocento (800) delle quali io mi considererò debitore al Sig. G. B. Pila suddetto, quando mi presenterà quest'assegno quitato dal Sig. M. Mantini.

Buono per lire ottocento.

Firenze, 19 Ottobre 1869.

LUIGI NIGROLI

fabbricante drapperie e cotonine.

§. 15.º

Donazione.

71. *Donazione* è l'atto col quale uno si spoglia di una cosa in favore d'un altro. Se l'oggetto è di valore un po' considerevole è bene che il donante rilasci al donatario *copia dell'atto* di donazione, per impedire dopo la sua morte ogni controversia sul fatto donativo.

72. Parti essenziali d'ogni carta di donazione sono: a) i nomi del donante e del donatario; b) la descrizione della cosa donata; c) l'indicazione della causa per cui si dona; d) la clausola che il donatario, qual padrone della cosa donata, può disporne a suo talento; e) la data, la firma del donante e dei testimoni.

73. Se la donazione devesi godere soltanto dopo la morte del donante, è duopo dichiararlo nella scrittura: come pure si deve far menzione, nel caso in cui premorisse il donatario, se il dono dovrà passare sì o no a' costui eredi.

74. La legge richiede che l'atto di ragguardevole donazione sia rogato dal notaio.

Esempio.

Data Maggio 1870.

Avanti di me Notaio esercente in
il Sig. Carlo Pastoris colla presente scrittura dichiara d'av-
ver donato al suo caro cognato Sig. Battista Rubaschi il
giardino ed il palazzotto entrostante con tutte le masse-
rie in essi contenute, già parte del fondo da lui posseduto
in Borgo Nero, inscritto al N.º 33 del Catasto comunale, parcel-
le . . . nella sezione confinata . . . ; e fa questa donazione in
ricompensa dei tanti ed amichevoli servigi dal cognato presta-
tegli in molte circostanze. Intende però che il Rubaschi pre-
detto abbia a prenderne possesso dopo la sua morte soltanto,
e possa allora disporne da vero assoluto padrone. Avendo il
predetto Sig. Rubaschi accettato la presente donazione. il Sig.
Pastoris rinuncia fin d'ora al diritto di revocarla. Nel caso però
che premorisse il Sig. Rubaschi Battista si considererà questa
scrittura di nessun valore, come se non fosse mai stata fatta.

In fede del che hanno ambidue apposta qui la loro firma

TASTI GIACOMO {
POLSI GIOVANNI { Testimonii.

CARLO PASTORIS
BATTISTA RUBASCHI.

N. N. Notaio.

§. 16.º

Carta precaria o di riserva.

75. *Precaria o di Riserva* dicesi quella scrittura con cui si concede a qualcuno l'uso di checchessia, una servitù temporaria, un vantaggio.... col patto che questa cessione sia sempre revocabile quando il cedente lo richiegga. Ordinariamente il cessionario fa egli pure una carta d'obbligazione condizionata alla cessione del godimento.

76. Regole principali di questa scrittura sono: a) indicare i nomi e lo stato del cessionario; b) esprimere la fatta cessione e l'obbligo assunto con termini così chiari e precisi che non lascino campo a future quistioni; c) apporre la data, e le firme del cedente e dei due testimonii per ciò chiamati.

Esempio di Carta precaria.

Carta di riserva del Sig. E. Ferri al Sig. O. Rami.

Io sottoscritto dichiaro colla presente scrittura di permettere al Sig. Ottone Rami, conciatore e negoziante di pelli, ch'egli possa aprire due finestre nel muro di sua proprietà confinante col mio giardino, le quali finestre avranno vista nel giardino stesso, ma all'altezza di due metri almeno dal suolo e saranno munite di forte inferriata: con questa condizione però ch'egli sia obbligato a fare immediatamente murare a tutte sue spese le dette due finestre quando piacerà a me od a' miei successori nella padronanza del mio fondo che ha il N.º civico 33.

In fede del che ho firmato unitamente a due testimonii la presente carta.

Data 1870

EMILIO FERRI proprietario della Casa N.º 33.

N. N. Testimonio.

X. X. Testimonio.

Esempio di Controbbellazione.

Controbbellazione del Sig. O. Rami al Sig. E. Ferri.

Dichiaro io sottoscritto che la concessione fattami dal Sig. E. Ferri, mio vicino, proprietario della Casa N.º 33, di aprire due finestre con forte inferriata nel muro di mia proprietà che confina col suo giardino, è da me riconosciuta come atto di pura cortesia, e perciò mi obbligo anche pe' miei eredi o successori di fare immediatamente murare a tutte mie spese le dette due finestre ad ogni richiesta sua o dei futuri padroni di questo suo fondo.

Dichiaro inoltre di non oppormi per nulla alla pubblica registrazione che il detto Sig. Ferri volesse fare della presente scrittura affine di assicurarsi che l'attuale precaria concessione non abbia a produrre servitù perpetua e necessaria.

E per fede della presente mia obbligazione ho qui apposta la mia firma unitamente a quella dei testimonii.

Data 1870

OTTONE RAMI conciatore e negoz. di pelli
proprietario della Casa del N.º civico 34.

N. N. e X. X. Testimonii.

§. 17.º

Procura.

77 La *procura* è un atto autentico col quale una persona affida ad altra il disimpegno di uno o più o tutti gli affari proprii. Chi rilascia la procura dicesi *mandante*, e quegli a cui è rilasciata, *procuratore* o *mandatario*. Il notaio deve rogare la procura, od almeno autenticarne la firma.

Esempio con autentica del Notaio

Io sottoscritto colla presente scrittura di procura dichiaro il Sig. Savino Lazzari, (Negoziante in combustibili e portinaio principale del mio isolato detto la Casa Rossa nella piazza) mio mandatario per riscuotere, nel miglior modo che crederà, le pigioni di tutti i miei inquilini della predetta Casa Rossa, secondo la tassa da me ad ognuno fissata nel contratto di locazione. Gli do quindi facoltà di ricevere acconti, lasciar ricevute, e fare ciò che gli parrà meglio per la intera riscossione delle pigioni suddette.

Siracusa 1870

AUGUSTO DONATI, Proprietario.

Il notaio sottoscritto, residente dichiara vera la firma qui sopra apposta dal Sig. A. Donati, perchè fatta in presenza sua e dei Sigg. testimonii come lui qui sottoscritti.

ANTONIO RISPOL Notaio.

X. Z. e A. G. Testimonii.

§. 18.º

Della Ricevuta e della Quitanza.

78. Chiamasi *ricevuta* un breve scritto con cui si dichiara d'aver ricevuto qualche somma, od oggetto di valore, per conto proprio o d'altri.

79. La ricevuta dicesi anche *quitanza*, quando concerne una somma dovuta; essa può essere *parziale* o *finale*: colla *finale* si lascia il debitore quieto e sicuro da ogni ulteriore domanda della somma pagata.

80. Riguardo a simili scritture si osservi quanto segue: **a)** si descriverà esattamente la cosa ricevuta, e si noterà la ragione per cui ne vien fatta la consegna; **b)** se è una somma, la si esprimerà con cifre e con lettere per impedire ogni alterazione; **c)** ove occorra si indicherà anche il tempo da cui o fino a cui ebbe decorrenza il pagamento; **d)** si apporrà la data e la firma del ricevente.

81. NB. 1.^o La ricevuta d'una somma eccedente le 10 lire dev'essere su carta bollata in caso che la si dovesse produrre in giudizio; 2.^o Un foglio di carta bollata può servire a molte quitanze quando riguardano lo stesso oggetto, p. e. il fitto di casa od altro, a mese, a trimestre durante tutta una locazione.

Esempio di Ricevuta

Dichiaro io sottoscritto d'aver ricevuto dalla nobildonna Rosalia Mazzardi tre diamanti ed una scatoletta suggellata contenente varie minuterie d'oro per la somma di L. seimila circa; le quali cose ella m'ha consegnate, perchè io custodiscale fino al suo ritorno dal viaggio che sta per intraprendere sul continente europeo.

Palermo, 4 Febbraio 1870.

GIUSEPPE VALINIO Avvocato

Esempio di Quitanza

Io sottoscritto attesto d'aver ricevuto dal Sig. Edoardo Virgiliani geometra, secondo la sua promessa di restituzione dell'11 novembre 1869, insieme coi relativi frutti del 6 0/0 la somma di L. 8000 ch'io aveagli data a prestito, e mi dichiaro interamente pagato rilasciandogli la presente quitanza.

Lire ottomila

Varallo, 11 Novembre 1870

FULBERTO ZEMOLO Drappiere

§. 19°

Della Capitolazione e dei Contratti.

82. *Capitolazione* significa convenzione, e propriamente indica la convenzione che fanno tra loro i Potentati e gli eserciti in guerra; quindi *capitolare*, vale *fare capitoli* delle materie che si scrivono. *Capitoli* nel numero plurale si dice dei patti e delle convenzioni che si scrivono capo per capo.

83. Sotto il nome di *convenzioni* poi - che significano patti, accordi o consenso di due o più persone per formare tra loro qualche obbligo, o per modificarne o risolverne un precedente, - si comprendono le scritture di contratti. . . . Adunque

84. Per *contratti* s'intendono i patti con cui due o più persone promettono determinatamente di fare o non fare o di dare checchessia l'una all'altra; - e *scritture di contratti* diconsi quelle in cui tali obblighi o promesse vengono specificate ed assunte.

85. Ogni scrittura di contratto debbe avere almeno le seguenti parti essenziali: a) i nomi dei varii contraenti; b) l'indicazione degli obblighi e dei doveri reciprocamente assentiti ed assunti; c) la data di luogo e tempo, le firme dei contraenti e de' testimonii, avvertendo che se un contraente è illitterato si richiede per lui l'intervento del notaio.

86. La scrittura de' contratti dev'essere fatta in tanti esemplari conformi quanti sono i contraenti che vi hanno un interesse distinto. Ogni esemplare dev'essere firmato da tutti i contraenti e testimonii, indicare il numero delle copie fatte, e nominare la persona che tiene l'originale in carta bollata da una lira. I principali contratti sono di *vendita*, di *permuta*, di *locazione*, *mutuo*, *dotale*, *vitalizio*.

§. 20.º

Del Contratto di Vendita.

87. Nel contratto di *vendita* uno promette di cedere qualche cosa ed altri di pagarla in danaro od in altro modo.

88. La scrittura di vendita oltre alle parti d'ogni contratto deve pur contenere l'esatta descrizione della cosa venduta, la sua stima e perizia, il prezzo convenuto, i tempi ed i modi di pagarla. Potrebbe anche fissare la multa o tassa di pentimento che si dovesse pagare dal contraente che mandasse a monte il contratto.

Esempio

Nel giorno ed anno qui sotto indicati, il Sig. Giuseppe Ugoli da Firenze qual venditore, e il Sig. Bruno Barugiolì da Pontedera qual compratore hanno stipulato il seguente contratto:

GIUSEPPE UGIOLI vende colla presente scrittura
a BRUNO BARUGIOLI, che accetta,

La palazzina quadrata cogli annessi cortile e giardino formanti insieme l'isola di S.º Spirito nel Borgo X confinata. . . . segnata in piazza coi numeri 1 e 3, inscritta nel catasto comunale. . . . parcelle . . . , come rilevasi dalla perizia e dai disegni eseguiti il 31 Dicembre scorso dall'Ingegnere Marino Lazzeri una cui copia va unita alla presente scrittura. La vendita è fatta alle seguenti condizioni che il Sig. Bruno Barugiolì s'obbliga di eseguire:

1.º Prendere la palazzina, il cortile ed il giardino nello stato in cui sono adesso per la somma di lire ital. 55 mila in contanti pagabili nei modi e tempi indicati al sottostante N.º 4;

2.º Pagare le imposte di cui questa proprietà è adesso e potrà in futuro venir tassata, e ciò dal giorno della presa di possesso;

3.º Rilasciare una legale confessione dei crediti che il Sig. Ugoli ha sopra il compratore, ipotecargli perciò la casa oggi comprata in virtù del patto presente, e far iscrivere l'ipoteca a sue spese nel giorno di domani presso l'ufficio delle ipoteche in Firenze;

4.° Il prezzo di ll. 55 mila lire sarà pagato con iscudi da lire cinque, o in pezze d'oro da ll. 20, in undici rate trimestrali di lire cinque mila ciascuna, la prima nel giorno della sottoscrizione del contratto, e le altre in seguito, al domicilio del venditore, il 1.° giorno d'ogni tremestre successivo senz'obbligo d'interesse per le restanti rate;

5.° Se nel primo semestre della presente scrittura uno dei contraenti volesse annullare il contratto, dovrebbe pagare all'altro ll. cinquemila : per tale pagamento sarà totalmente rescissa e considerata come non avvenuta la presente stipulazione;

6.° Compiuto un semestre dalla data del presente contratto non sarà più lecito a nessuna delle due parti di far richiami nè pel prezzo, nè per aggravi, nè per difetti che potessero venire scoperti nel fabbricato, nè per altro motivo.

Per fede delle cose più su convenute, si è stesa la presente scrittura in doppio originale bollato, uno per ogni contraente, portante la firma dei contraenti e dei due Sigg. testimoni.

Firenze, 2 Gennaio 1867

GIUSEPPE UGIOLI Venditore

BRUNO BARUGIOLI Compratore

ERNESTO SCOGLI }
LUIGI PICCO } Testimonii.

§. 21.°

Della Permuta.

89. La *permuta* o *cambio* è specie di vendita o cessione d'una cosa per averne altra.

90. Nella scrittura di permuta si devono osservare tutte le regole del contratto di vendita; se le cose da permutarsi non sono di *pari* valore, è necessario indicare il modo del conguaglio.

Esempio di Scrittura di Permuta

VITI ALESSIO di Carmagnola, e

CAMPI MENICO del fu ALBERTO da Stupinigi

Sono convenuti a fare il presente contratto di permuta obbligatorio per sè e pei loro eredi:

1.° Viti Alessio (che possiede undici ettari di terreno coltivato nella regione detta la Piana in vicinanza d'alcuni pezzi di vigna del Sig. Campi) cede in perpetuo a questo Sig. Campi Menico il bosco di ontani e castagni situato nel pendio detto Macèra, di forma triangolare, della misura di are novantanove, com'è provato dalle mappe dell'ufficio cadastale di Carmagnola al N.° . . . ;

2.° Campi Menico in scambio cede in perpetuo al Sig. Viti Alessio le trentatrè are della sua vigna della stessa regione che più s'internano fra le proprietà del predetto Sig. Viti Alessio, quelle cioè che nella mappa cadastale sono più a mezzodi del N.°..... tra i N.°.... e....;

3.° Il misuratore geometra del Comune, alla presenza dei due contraenti misurerà le trentatrè are e ne segnerà il confine, ed il Sig. Viti s'obbliga a pagargliene l'incomodo, a provvedere e far piantare tre termini di granito, e far scavare nella loro direzione un fosso largo e profondo un metro, nel quale dovrà scorrere l'acqua del fosso che costeggia ad ostro la parte di vigna che con questa scrittura gli è ceduta;

4.° Il Sig. Viti s'obbliga a dare scavato il nuovo fosso e annullato l'antico entro dieci giorni dalla data del presente contratto.

In fede di quanto sopra si è stesa la presente scrittura in doppio originale uno per ogni contraente.

Fatto a Carmagnola l'8 Marzo 1870

ALBERELLI ANTONIO } Testimonii
FOGLINO TOMMASO }

VITI ALESSIO
CAMPO MENICO

§. 22.°

Del Contratto Mutuo.

91. Il *mutuo* è contratto per cui una data quantità di cose vien consegnata ad altri coll'obbligo di restituirne altrettanto della medesima specie e qualità.

92. V'è anche il *mutuo ad interesse* del quale, per lo più forma soggetto il danaro.

93. I contratti mutui possono anch'essere fatti *verbalmente*, ma se gli oggetti del contratto superassero le 500 lire, non si potrebbe, in caso di contestazione, farne prova testimoniale.

94. Le regole della scrittura detta *ricevuta*, servono per quella del *mutuo*. (N. 80).

1.º Esempio di Mutuo

Io sottoscritto dichiaro d'aver ricevuto a mutuo dal Sig. Tizio Tassini 20 ettolitri di frumento nostrale di prima qualità, che mi obbligo a restituirgli nel termine di tre mesi in altrettanti ettolitri della medesima specie e bontà.

Pedimonte, 14 Dicembre 1867.

SEMPRONIO SESAMO

2.º Esempio. Mutuo ad interesse

Il sottoscritto attesta d'aver oggi ricevuto dal Sig. Cav. Faustino Follani italiane lire 5 mila a titolo di mutuo, che si obbliga di restituirgli entro due anni, corrispondendogli frattanto gl'interessi nella ragione del 6 0/0 all'anno, di sei in sei mesi posticipati, a partire da oggi. Tale pagamento della somma principale e degli interessi obblighi di eseguirli nelle mani o a domicilio del creditore Cav. Faustino Follani.

In fede....

Buono per cinquemila lire

Ancona, 14 Gennaio 1870

LUIGI LAPILLI

§. 23.º

Della Scrittura per Apprendista.

95. Dicesi *contratto per apprendista* quella scrittura colla quale una persona affida un giovinetto ad altra persona, affinché lo ammaestri in un mestiere o in una professione.

96. In essa devesi determinare gli anni del *tirocinio*, la somma che si obbliga a pagare chi consegna o chi riceve l'apprendista, e le condizioni relative a spese di vitto, vestito, ecc.

Esempio.

Colla presenta scrittura i Fratelli Doyen Litografi in Torino, dichiarano aver accettato in qualità d'apprendista scritturale il giovane Leoncarlo Biondi del vivente Antonio coi patti e colle condizioni seguenti:

1.^o Il giovane L. C. Biondi promette di lavorare in qualità d'apprendista scritturale pel corso d'anni tre consecutivi, cominciando dal 1.^o Luglio 1870 e terminando il 30 Giugno 1873, col patto di bonificare, alla fine del tirocinio, le giornate che perduto avesse per cagione di malattia ed altri motivi imprevisi;

2.^o Il medesimo sarà tenuto di fare tutto ciò che gli verrà ordinato a vantaggio dalla litografia Doyen, come pure di trovarsi alle ore prelesse dal Regolamento secondo le diverse stagioni. Gli saranno concesse due ore al giorno per frequentare le scuole di disegno a maggior vantaggio dell'arte sua, coll'obbligo di presentare ogni settimana un saggio dei progressi che farà. Sarà pure dispensato dal lavoro ogni dì festivo;

3.^o Sarà facoltativo ai detti litografi di licenziarlo, qualora dopo essere stato più volte ammonito, continuasse a mancare al suo dovere;

4.^o Al suddetto è proibito 1.^o di lavorare per altra litografia o persona per tutto il tempo che durerà la presente scrittura; 2.^o di portar via dalla litografia qualsiasi specie di carta stampata o no, ancorchè sia considerata come di scarto, atteso che la minima trasgressione a quest'articolo verrebbe punita coll'immediata espulsione dalla Litografia Doyen;

5.^o La rottura ed il guasto di qualsiasi oggetto proveniente da inavvertenza per parte del giovane Biondi saranno a suo carico.

Le parti sottoscritte promettono di osservare scrupolosamente quanto sopra è stato convenuto sotto pena al trasgressore di pagare la somma di lire 500 a titolo di bonificazione, sottomettendosi anche ai danni ed alle spese.

Fatto in doppio originale ed in buona fede per servire d'atto autentico.

Torino, 26 Giugno 1870.

LEONCARLO BIONDI, figlio.
GIANANTONIO BIONDI, padre.

ANTONMARIA BRUNO
PIERCARLO NEGRI. Testimoni

Fratelli DOYEN

Delle Locazioni.

97. *Locazione* è contratto per cui una persona s'obbliga a cedere per un dato tempo l'uso d'una cosa, ovvero a farne qualche altra mediante un prezzo convenuto.

98. Le locazioni sono di varie specie: di *pigione o nolo*, se trattasi di case o mobili; di *affittanza o mezzadria*, se di fondi rurali; di *prestazione d'opera* se di lavoro o servizio; di *sòccida*, se di bestiami il cui frutto viene diviso tra il proprietario ed il locatario; d'*appalto o còltime*, se è fattura d'opera, non a giornate ma a prezzo fermo.

99. Se le locazioni non durano più di *nove anni*, basta una scrittura privata su carta bollata da una lira; se li oltrepassano è necessario l'intervento d'un notaio.

100. La *locazione di case* può stipularsi per tutta la vita dell'inquilino, ed anche fino a due anni dopo la sua morte; la locazione di *terreni incolti*, col patto espresso di ridurli a coltura, può farsi per oltre i 30 anni. - Nessuna locazione eccedere potrà i *cent'anni*.

101. Nella scrittura di locazione devesi: **a)** indicare il tempo della sua durata; **b)** descrivere la cosa locata; **c)** precisare il modo e il tempo di pagarne il prezzo; **d)** enumerare gli obblighi assunti dai contraenti; **e)** fissare l'epoca della disdetta.

Esempio di Locazione di Pigione.

In virtù della presente scrittura, fra i sottoscritti signori.

Conte Amedeo Finoli del fu Carlo

E il signor Prosdócimo Paroli del vivente Camillo,
è stato stipulato quanto segue:

1.º Il Conte A. Finoli per sé e suoi eredi concede, a titolo di pigione, al Sig. P. Paroli, che accetta,

1.° Venti membri della casa propria in... sita nella parrocchia di San..., sezione... piazza... isola S. Pietro N°... al piano ... con tre cantine e soffitta-legnaia ad uso esclusivo di lavatorio

2.° La pigione è fatta alle seguenti condizioni non che a quelle risultanti dal codice civile.

Il detto affitto principierà il 1.° Luglio 1870 e durerà per un novennio, mediante l'annua somma di lire quattromila che il detto Sig. P. Paroli s'obbliga a pagare in buona moneta al Sig. Conte A. Finoli od a chi per lui, di sei in sei mesi, alla metà d'ogni semestre, secondo lo stile di questa città, e al domicilio del locatore.

3.° L'inquilino promette : a) di servirsi dei suddetti membri da buon padre di famiglia, e di non farvi innovazioni d'alcuna sorta, di non subaffittarli neppure in parte senza preventiva permissione scritta dal proprietario ; b) di osservare tutti i regolamenti di città e di polizia in vigore adesso o che potranno venir ordinati durante il tempo della locazione; c) di contribuire proporzionalmente cogli altri fittaiuoli alla spesa della corda del pozzo, del lume dell'atrio e della scala; d) di restituire alla fine della locazione le lastre ed i vetri delle finestre intieri ed intatti coi piombi e colle bacchette in ferro qualunque sia la causa per cui vengano danneggiati; e) di pagare, in caso d'incendio, le multe e ricompense che verranno fissate dalle competenti autorità, sebbene altramente dispongano i vigenti regolamenti di polizia.

4.° Se alla scadenza del novennio il Sig. P. Paroli non vorrà continuare ad occupare i membri suddetti, dovrà avvertirne il proprietario sei mesi prima; in difetto di tale avviso, l'affittamento s'intenderà durare per un altro anno, biennio, triennio ecc, ecc.

5.° Ugual cosa dovrà fare il proprietario qualora volesse altramente disporre dei membri con questa scrittura affittati.

6.° E per maggior sicurezza ed osservanza di quanto sopra è detto, le parti contraenti ipotecano rispettivamente i loro beni presenti (*qui vanno descritti*) in forma legale.

7.° Nel caso in cui questa scrittura d'affittamento debba essere prodotta in qualche giudizio per l'inosservanza di alcuna delle precedenti convenzioni, le spese saranno a carico di chi ne sarà la causa.

Fatto in Padova a doppio originale conforme, il 30 Giugno 1870.

FABIANI SEBASTIANO }
GERVASI PROTASIO } Testimoni
COSMI DAMIANO }

FINOLI CONTE AMEDEO
PROSDOCIMO PAROLI

§. 25.°

Della Disdetta o Denuncia.

102. La *disdetta* o *denuncia* è l'avviso che una parte contraente dà all'altra di volere sciolto, per un dato giorno, o tutto un contratto od una parte di esso, giusta la riservata vicendevole facoltà.

103. In questa scrittura, che segue talora il formulario delle lettere, si deve: **a)** indicare il contratto o quella parte di esso che viene disdetta; **b)** fissare il tempo di questo scioglimento; **c)** far risultare che, dando la disdetta, non si deroga punto alle condizioni dell'obbligazione.

104. Quando la cosa sia di molto momento o temansi opposizioni, la *via più sicura* da seguire è la *giudiziaria*. È bene di sempre esigere dalla controparte la *ricevuta* scritta della disdetta, o la *testimonia* di due persone di probità conosciuta.

Esempio.

Il sottoscritto invita Ernesto Arrego a restituirgli fra cinque mesi computabili da oggi quelle tre mila lire (3000) che nel giorno 2 gennaio 1868 gli diede a prestito fruttifero, ma coll'obbligo di restituirglielo ad ogni semplice sua richiesta. Lo prega d'un cenno di ricevuta della presente denuncia.

Orvielo... 1870

FULBERTO ZENOLO.

§. 26.°

Del Vitalizio.

105. Il *vitalizio* è un contratto aleatorio col quale si cede in perpetuo una somma o uno stabile a qualche persona o società per averne subito o più tardi un'annua rendita in tutto il restante della vita del

cedente o di un terzo. - Il capitale si può anche formare pagando per tanti anni una somma determinata.

106. *Cedente* si dice chi sborsa il capitale o cede lo stabile; *assicurazione* o *rendita* il frutto o l'interesse; *assicurato* o *beneficiario* chi deve godere la rendita; *assicurante* chi la deve pagare.

107. La rendita *vitalizia* può essere *mediata* o *immediata*; si dice *immediata* se comincia a decorrere dal giorno del contratto; *mediata* o *differita* se non comincia che in tempo futuro determinato.

108. L'assicurazione o rendita può anche godersi da più *beneficiarii contemporaneamente e successivamente* fino alla morte dell'ultimo, secondo le condizioni del contratto.

NB. Questo contratto ora si fa quasi esclusivamente dalle Compagnie d'Assicurazione, come la *Cassa Paterna*, la *Società Reale di Milano*, la *Gresham*, ecc.

Esempio.

Colla presente scrittura il Marchese Giovanni Battista Ultieri vende al Sig. Ferdinando Fortunali, che accetta per sé e suoi, una Proprietà nel circondario di... coltivata a prati irrigui, e vigne e risaie, con palazzina e fabbricati rustici, catastata nel comune di... all'articolo N°... Parcelle N°... dell'estensione di Ettari 30, confinata... pervenuta al Venditore per atto rogato....

Questa vendita si fa e si accetta mediante il corrispettivo della rendita vitalizia di annue lire *quattromila* che il Fortunali si obbliga di corrispondere al Sig. Marchese Giovanni Battista Ultieri, annualmente al domicilio di lui in rate trimestrali anticipate, vita natural durante di detto Sig. Marchese Ultieri e dopo la costui morte di corrispondere la suddetta annua somma, nelle stesse rate, alla Sig. Marchesa Chiaramonti Adelaide moglie del prefato March. Ultieri, vita durante di essa e parimenti al domicilio di lei.

A garanzia di sì fatta rendita vitalizia, oltre della ipoteca legale sul fondo acquistato, il Fortunali ipoteca altresì a favore del Marchese Ultieri e della Marchesa Adelaide sua moglie, altra proprietà di ragione di esso Fortunali denominata il Poggio coltivata a campi, prati e vigne irrigue con ampi fabbricati civili e rustici posta nel Comune di... Catastata N°... Parcelle N°... della estensione di ettari 60, confinata... e ciò per la somma

di ll. italiane ottantamila capaci a rendere annualmente la somma di ll. italiane *quattromila* che il Sig. Fortunali ha assunto l'obbligo di retribuire annualmente.

Pavia . . . Maggio 1870.

X. X. Testimonio. MARCHESE G. B. ULTIERI, cedente.

L. Z. Testimonio. FERDINANDO FORTUNALI, compratore

(E qui l'autentica del notaio per la validità dell'ipoteca).

§. 27.º

Del Testamento e del Codicillo.

100. Il *testamento* è un atto di natura revocabile per cui si dispone, secondo le leggi e pel tempo in cui più non si esisterà, di tutto o di parte dei beni proprii in favore di una o di più persone. - *Testatore* dicesi chi fa testamento, *erede* o *coerede* chi riceve l'eredità, e *legatario* chi, in forza del testamento, deve dagli eredi ricevere un beneficio.

110. Il codice italiano ne riconosce due forme, cioè il *testamento olografo* e quello *per atto di notaio*.

111. Il testamento *olografo* dev'essere per intero scritto, datato e sottoscritto di mano del testatore.

122. In un testamento olografo si deve di proprio pugno; a) accennare che scrivendo il testamento si è di mente sana; b) determinare i proprii funerali af- finchè tra gli amici od eredi non nascano controversie per le spese delle esequie; c) fissare le largizioni e i legati alle opere pie, scuole, ecc.; d) nominare gli eredi o l'erede universale, e il costui tutore in caso di minorità; e) esporre i donativi ai legatarii, e gli altri oneri che si addossano agli eredi, e tutte quelle altre disposizioni che si vogliono fare; f) designare l'esecutore testamentario; g) stabilire a chi deve passare l'eredità in caso la non venisse accettata dai nominati eredi o che questi non volessero adempirne

le condizioni ; h) porre la data di luogo e tempo , e la firma del testatore nello stesso carattere delle disposizioni testamentarie.

113. I testamenti *per atto di notaio* possono essere *pubblici* o *segreti*. I *pubblici* sono ricevuti da un notaio in presenza di quattro testimonii, o da due notai in presenza di due testimoni ; i *segreti* detti anche *mistici* sono testamenti depositati presso un notaio, i quali, perchè siano validi, hanno da essere scritti e firmati dal testatore, od almeno da lui firmati a piè d'ogni pagina.

114. I *codicilli* o *note testamentarie* sono appendici in cui si cambia, o altrimenti si dispone per mutate circostanze, o si spiega qualche articolo del testamento. Queste note devono essere scritte, datate e sottoscritte dal testatore. Se sono scritte e datate da altri, han da essere consegnate ad un notaio, ma il testatore stesso vi porrà la sottoscrizione a piè d'ogni pagina.

115. Presso le nazioni cristiane d'ordinario si dà principio ai testamenti colla formola : *In nome di Dio Padre, Figliuolo e Spirito Santo. Così sia; ovvero - In nome della Santissima Trinità. Così sia.*

116. Nota importante. — Avverti che molte essendo le disposizioni relative al testamento, per evitare ogni imbroglio vuole prudenza che pei testamenti olografi, pei segreti e pei codicilli, si consulti sempre un notaio.

Esempio di Testamento olografo.

Testamento di mano di me Tonio Deviris nato e domiciliato in.... sotto la parrocchia di S....

IN NOME DELLA S^S. TRINITÀ. Così sia.

Volendo io, mentre mi trovo nel possesso delle facoltà intellettuali, far noti gli ultimi atti della mia volontà, col presente testamento di tutto mio pugno, ordino quanto segue :

1.^o Le mie esequie saranno decenti. Alla mia sepoltura interverranno venti membri almeno d'ognuna delle corporazioni maschili che usano prestarsi per ciò; e nella settimana che se-

guirà la mia morte si faranno calebrare in suffragio dell'anima mia tante messe dai Cappuccini del Monte, quanti ivi sono i Sacerdoti.

2.° Lascio al mio caritatevole parroco di città ll. 750, affinchè le distribuisca egli stesso alle famiglie più povere della parrocchia: e al Direttore della nostra Scuola Tecnica ll. 400 da spendere in libri scolastici per gli alunni poveri.

3.° Dichiaro ed eleggo erede universale di tutti i miei beni mobili ed immobili il mio carissimo nipote e figlioccio Antonio Sivedri figlio unico dell'amatissima mia sorella Clotilde.

4.° Il detto mio erede dovrà pagare ll. 600 ad ognuno de' miei cugini, Carlo, Pietro, Rosa e Marta Gordiani, e dare il mio cavallino sardo al parroco di S. Vito dove ho la villeggiatura.

5.° Alla mia serva ed al mio cocchiere darà un regalo di ll. 400 all'una e all'altro.

6.° Eleggo mio esecutore testamentario il padron di casa dottor Siderini, professore di scienze naturali, mio amico fin dall'infanzia; e come ricordo della nostra non mai interrotta amicizia, lo prego d'accettare i miei libri e la scansia che li contiene.

7.° Mi riservo la facoltà di far note a questo testamento.

Ravenna, 14 Gennaio 1870.

TONIO DEVIRIS.

Esempio di Codicillo.

Volendo dare al Sig. Filippo Demagis un attestato di mia riconoscenza agli sforzi generosi fatti per salvare dall'acqua del fiume Po, il mio caro fratello Pietro, gli lascio le italiane lire 560, la tabacchiera d'argento e l'oriuolo d'oro trovati addosso all'annegato, e la scatoletta d'ebano in cui sono racchiusi nella mia scrivania.

Ravenna, 11 Aprile 1870.

TONIO DEVIRIS.

§. 28.°

Dell' inventario

117. Dicesi *inventario* la scrittura in cui vengono notate ed anche brevemente descritte capo per capo tutte le masserizie d'una casa o d'un podere, le merci d'un magazzino ecc..... appartenenti ad una persona o società.

118. Gli inventari sono *privati* o *prescritti* dalla legge.

119. Gli inventarii *privati* (per locazione o vendita di case o di fondi rustici) possono compiliarsi da chicchessia.

120. Gli inventari *legali* si fanno in occasione di tutela, d'eredità, di fallimento, ecc., e si stendono da un perito, su carta bollata d'una lira, colle norme segnate nel rispettivo codice che li ordina.

121. Ogn'inventario dev'essere *fedele* e *ordinato*.

122. Della *fedeltà* degl'inventarii è mallevadrice l'onestà di chi viene chiamato a stenderli.

123. Perchè l'inventario sia *ordinato*: **a)** si scrive innanzi tutto, di quali cose (masserizie, merci o altro) esso è fatto; il luogo dove sono gli oggetti; i nomi, la qualità e il domicilio del possessore; **b)** sotto uno stesso N.° progressivo raccolgonsi e segnansi a sinistra del foglio tutti gli oggetti conformi accennandone la quantità e descrivendoli collettivamente in brevi parole; **c)** se gli oggetti sono stimati, di fianco ad ogni gruppo di oggetti conformi, cioè a destra, se ne indica il valore complessivo; **d)** a piè d'ogni pagina si fa la somma de' singoli valori complessivi, per indi trasportarla in capo alla pagina seguente; **e)** se gli oggetti stanno in più luoghi, questi s'indicano coi loro nomi o progressivamente con cifre romane o con le lettere dell'alfabeto.

Esempio d'inventario.

INVENTARIO PRIVATO.

Io sottoscritto, perito di professione, incaricato di far l'inventario nell'abitazione di Pierpaolo Riveglia al N.° 7 della Via..... nella città di ho riconosciuto trovarsi i seguenti oggetti, che ho giudicato del valore infraindicato.

PRIMA STANZA (A) a destra verso levante.

1.°	3	Tende di mussola lavorata, alle tre finestre.	L.	30, 00
2.°	2	Quadri ad olio colla cornice dorata, rappresentanti un Vecchio ed una vecchia avoli dell'inquilino Riveglia	•	50, 00
3.°	2	Altri quadri colla cornice nera con lastra di vetro fino, e due belle incisioni in rame rappresentanti l'Assunzione e l'Ascensione	•	24, 00
4.°	8	Sedie di Chiavari quasi nuove	•	32, 00
5.°	1	Monopodio rotondo, quasi nuovo, di noce	•	26, 00
6.°		Sofà imbottito di crine, in legno di noce, vecchio ma in buono stato	•	18, 00
7.	2	Tavolini gemelli di noce, da mettersi contro parete, con tiratoio e chiave	•	16, 00
8.°	1	Pendolo a gran soneria con bella cassa di noce	•	85, 00

SECONDA STANZA (B) nella quale si entra solo dalla precedente.

L. 281, 00

(Segue l'inventario di questa, delle altre stanze terrene, poi del primo piano, della soffitta e della cantina).

Totale della perizia L. • , •

Ciò è quanto ho trovato in tutta l'abitazione del Sig. Pierpaolo Riveglia; e per fede della verità di quanto ho esposto in quest'inventario, vi appongo la mia firma.

Pisa, 17 Gennaio 1870.

MODESTO ATTOCCHI, Perito.



APPENDICE

DEL VERSO ITALIANO

Il fine dell'insegnamento da darsi, nella maggior classe Tecnica, intorno al verso italiano, essendo abilitare i giovani ad intendere il dettato poetico, e a gustarlo, e a saperlo convenientemente volgere in prosastico; ne vengono di necessità lo studio della struttura dei Versi, e del linguaggio poetico, e l'esercizio almeno orale di commenti (o chiose) di brani poetici.

§. 1.^o

Del Verso in generale

1. Il *verso* è certa quantità armonica di sillabe con regolare accento.

2. La *sillaba* è parola o parte di parola che pronunciasi con una sola emissione di fiato. **Esempio :**
Il re ti dà quel-l'o-nor.

3. L'*accento* è quella posa o più spiccata percossa che, in parola polisillaba, la voce fa sopra una delle sillabe, la quale perciò è detta sillaba *accentata*.

4. *Tronco* si dice il *vocabolo* o il *verso* che ha l'accento

sopra l'*Ultima* sillaba, come *Perdonò, Predicò.*

Piano se sopra la *Penultima* » *Perdòno, Predico.*

Sdrucciolo » *Antipenultima* » *Pèrdono, Prèdico.*

Bisdrucciolo » *Quartultima* » *Pèrdonsene, Prèdicano*

5. Due sono le *funzioni* dell'accento, cioè : regolare la rima e classificare i versi.

6. La *rima*, il più bell'ornamento del verso italiano, non è altro che uno stessissimo finimento di varie parole, computato dalla vocale su cui cade l'accento, come: *fà* e *bellà*, *cuóre* e *onóre*, *cèneri* e *tèneri*.

7. I versi che accordano tra loro per la rima, appellansi *rimati*: quelli che ne vanno senza, *sciolti*.

8. *Scandere* il verso vuol dire misurarlo (contarne le sillabe) e trovarne gli accenti. Nello scandere il verso devesi por mente alla *elisione* e alla *dièresi*.

9. La *elisione* è la fusione di due o tre vocali in una sillaba sola. - In questo verso

Canto l'armi pietose e il Capitano

l'e finale di *pietose* e le *due vocali* che seguono, fanno una sola sillaba.

Perciò anche il verso —

Fior, frondi, erbe, aria, antri, onde, armi, archi, ombre, aura —
va misurato come se fosse scritto così :

Fior, frond', erb', aria, 'ntr', ond', arm', arch', ombr' aura.

10. La *dièresi* è la separazione di due vocali vicine, in modo da formarne due sillabe. Sovente una delle vocali è segnata da due puntini detti pure *dièresi*. —
Nei versi —

Treman le spaziose atre caverne

E l' ær cieco a quel rumor rimbomba —

vi ha esempio di *dieresi* nelle parole *spaziose* ed *ær*, e di *elisione* nelle altre vocali vicine.

11. Le molte eccezioni alle regole dei versi e delle rime che i poeti si fanno lecite, o per talento o per necessità, son dette *licenze poetiche*.

§. 2.°

Dello tre Categorie di Versi.

12. Secondo la parola con cui sono terminati, i versi riduconsi a tre categorie generali, cioè *piani*, *tronchi*, e *sdruccioli*.

13. Dal verso *piano*, come da verso perfetto e legittimo, pigliano legge e nome gli altri due versi; imperocchè ogni parola accentata nella fine mostra che, per un qualche troncamento, le manca una sillaba ed anche due: così *bellà* è troncatura di *bellade* o *bellate*, *fur*, di *furo* o *furono*. - Ond' è che

14. Il verso *tronco* equivale al piano, sebbene materialmente gli manchi una sillaba, la quale però non manca nell'equivalenza dell'armonia.

15. Lo *sdrucciolo* è così detto, perchè dopo la sillaba accentata la voce s'affretta e quasi sdrucchiola nel pronunziar le altre due sillabe, le quali, perchè brevemente pronunciate, equivalgono al tempo d'una *piana*. — Perciò

16. Anche il verso *sdrucchiolo* equivale al piano, sebbene materialmente abbia qualche sillaba di più.

ECCO ESEMPI DELLE TRE CATEGORIE IN QUESTI VERSI

DEL MANZONI.

Ei fu ; siccome immobile,	sillabe	8.
Dato il mortal sospiro,	•	7.
Stette la spoglia immemore.	•	8.
Orba di tanto spiro ;	•	7.
Così percossa, attonita	•	8.
La terra al nunzio sta.	•	6.

In questo periodo le 8 sillabe dei versi *sdrucchioli*, e le 6 del verso *tronco* nella misura del tempo e dell'armonia equivalgono alle 7 dei versi *piani*. — Così

17. D'ogni specie di versi, conosciuto il piano, tosto gli si può commisurare lo *sdrucchiolo* ed il *tronco* che gli corrispondono. — Dunque

18. Qualsiasi verso ha sempre la penultima sillaba accentata. Questo accento ultimo, che si trova in tutti i versi, è detto *accento comune*, per distinguerlo da quelli convenienti alle differenti specie di verso, che sono detti *accenti proprii*.

§. 3.º

Dei Versi secondo il numero delle sillabe.

19. I versi italiani sono di più maniere secondo il numero delle sillabe e la disposizione degli accenti proprii; — e dal numero delle sillabe pigliano i versi la loro denominazione.

20. Avverti che le sillabe si contano dentro del verso, cioè tra la prima sillaba e quella su cui cade l'accento comune.

21. *Verso quaternario o di quattro sillabe.* — Oltre all'accento comune sulla terza sillaba, il quaternario può avere un accento proprio sulla prima o sulla seconda. — **Esempio:**

Ventolino		E i bei fiori		Del diporto
Del mattino,		Lambi e irrori,		Mio nell'orto.
Che l'erbetta		Abbi eterno		
Verdi e schiette		Il governo		A. ROBIOLA.

22. *Verso quinario o di cinque sillabe.* — L'accento proprio del quinario cade sulla prima o seconda sillaba. — **Esempio:**

Raggio di luce		Che 'l cor m'accende,
Dal cièl discende,		Che di me stesso
Che mi conduce,		Maggior mi fa. METASTASIO.

Il verso quinario è sovente usato doppio ossia a coppia nella stessa linea, e allora da taluni è detto *decario*. — **Esempio:**

La picca in resta, — Cosacco, e sprona;
 Il fren sull' erto — collo abbandona
 Al corridore, — ferisei e va. CARRER.

Riesce molto armonioso l'usare alternativamente quinarîi sdrùccioli, piani e tronchi, come in questi delicatissimi di TOM. GROSSI.

L'occhio virgineo
Mezzo velato,
Come d'un angelo

Addormentato,
Par che desideri
Ancora il dì.

23. Verso senario o di sei sillabe. — Il verso senario vuole l'accento proprio sulla seconda sillaba, e può scriversi anche doppio. **Esempi:**

Fra i chiùsi di Sòlima
Guardàti giardini
Spirànti l'ambròsia
Di fiòri, divini,

Fanciùlle davidiche,
A gara movete;
Di fiori di balsami
Un sèrto cogliete, ecc. ARICI.

Qual s'òde d'intorno	— celèste richiamo?
Qual voce è diffusa	— fra i nati d'Adamo,
Che servi li chiede	— per farli regnar?
Or dunque la luce	— nel mondo è venuta,
La lunga dei padri	— progenie si muta,
Del patto recente	— si leva l'altar? PRATI.

24. Verso settenario o di sette sillabe. — Il settenario può avere uno o due accenti proprii; se ne ha un solo, esso deve cadere sopra una delle quattro prime sillabe; se due poi, il che è comunissimo e rendelo assai armonioso, il primo si alloga sulla prima o seconda sillaba, e il secondo sulla quarta. — **Esempio:**

Dòrmi, Fanciùl, non piangere;
Dòrmi, Fanciùl celeste;
Sovra il tuo capo stridere
Non òsin le tempeste

Use per l'ampia terra,
Come cavalli in guerra,
Correr dinanzi a Te.
A. MANZONI.

25. I settenarii accoppiati si dicono versi martelliani dal bolognese Pier Jacopo Martelli (1666-1727) che molti ne fece per introdurne l'uso. — **Esempio:**

L'amore e l'amicizia guerra mi fan nel seno,
Alla ragion che m'agita, ponga ragione il freno. GOLDONI.

26. Verso ottonario o di otto sillabe. — È scorrevole, armonico e atto per qualsivoglia concetto; può avere uno, due o tre accenti proprii; se ne ha un solo, esso deve cadere sopra una delle quattro prime sillabe, e preferibilmente sulla terza, come in questi bellissimi versi del MANZONI.

Un estranio giovinetto		Alla mèsta che il richiese
Si posò sul monumento:		Diè risposta quel cortese:
Era folgore l'aspetto,		È risorto, non è qui,
Era nève il vestimento :		Dalla Risurrezione.

Se l'ottonario ha due accenti proprii, si allogano sulla prima e terza sillaba; se tre, sulla prima, terza e quinta, come in questi tre primi versi del CREATTI:

All'orecchio dólce dolce
Vièn da lùngi il sùo rumor;
Scènde al core e l'alma molce
Un piacevole languor.

27. Verso novenario o di nove sillabe. — Il novenario, che è poco usato perchè monotono, ha ordinariamente due accenti proprii, uno sulla seconda e l'altro sulla quinta sillaba; nella lettura richiede una pausa in fine, affinchè riesca alquanto dolce e piacevole all' orecchio. **Esempio:**

Invidia gli fura la pace
E l' crùcia d'un lènto martire;
Ei s'àngè struggendosi in ire
D'insàno e crudèle livor.

28. Verso decasillabo o di dieci sillabe. — Il decasillabo è di una maestosa armonia; che infonde movimento e vita, se ha due accenti proprii sulla terza e sesta sillaba. **Esempio:**

Non s'aspètti di squilla il richiamo
Nol concède il mestissimo rito;
Qual di dónna che piàngè il marito
È la véste del vèdovo altar. A. MANZONI.

Còme fòglia in balla del torrente
Ahi! la glòria di Grecia è sparita!

BERCHET.

A significare poi armonia soave e tenera, il decasillabo vuol gli accenti proprii di due quinarîi accoppiati (Vedi N.° 22 Verso quinario).

29. Verso endecasillabo o di undici sillabe — L'endecasillabo è il maggior verso e ad un tempo il più comune, il più sostenuto e maestoso che abbiano gl'Italiani.

30. Tra le molte sue combinazioni d'accenti, tre sono le precipue: l'una con due accenti proprii sulla quarta e ottava sillaba, ovvero col primo sopra l'una delle quattro prime e col secondo sulla sesta; l'altra con tre accenti situati sulla prima, quarta ed ottava sillaba; e la terza con quattro accenti collocati il primo sopra una delle due prime sillabe, e gli altri sulla quarta, sesta ed ottava. **Esempi:**

Canto l'armi pietose e 'l Capitano
Che il gran sepólcro liberò di Cristo;
Molto egli oprò col sènno e cón la mano
Molto soffrì nel glorioso acquisto:
E in van l'Inferno a lui s'oppose, e invano
S'armò d'Àsia e di Libia il popol misto;
Chè il Ciel gli diè favore, e sotto ai santi
Segni ridusse i suoi compàgni erranti. T. TASSO.

31. Gli endecasillabi, che hanno i due primi accenti sulla quarta e settima sillaba, sono bellissimi per la varietà che generano nell'armonia; del pari bellissimi son quelli in cui diversa è la giacitura degli accenti, per l'espressione turbata o celere, o propria, e viva, che talora danno al concetto. **Esempi:**

Ma se la tèrra incomincia a tremare
E traballando minaccia disastri,
Lascio la tèrra e mi sálvo nel mare. REDI.

Certo di stràge, di sàngue, di morti,
Segni orrendi vegg'io, ma còme e d'onde?
E a chi propizie volgeran le sorti? MONTI.

§. 4.º

Delle Stanze o Strofe.

32. Nelle poesie rimate le *stanze* o *strofe* sono certi periodi o giri musicali per lo più identici: si chiamano *stanze*, perchè al loro terminare l'armonia riesce compiuta e *sta* o *s'arresta*, e spesso si termina anche il periodo ossia l'espressione d'un intero concetto.

33. Le stanze piglian nome dal poeta che primo le inventò o molto le adoperò come le *saffiche*, le *pindàriche*, le *petrarchesche*, ecc. ovvero anche dal numero dei versi onde constano, come le *ottave*, le *sestine*, le *quartine*, le *terzine*, e i *distici*.

Esempi di Stanze.

34. DISTICI. — 1.º Il giovinetto cor s'appaga e gode
Al dolce suon de la verace lode.

2.º Non sembri duro ai giovinetti cori
Per mieter palme seminar sudori.

35. TERZINE. — Tal è la nobil donna ingigantita.
Dalla materna celestial possanza,
Che a tutte generose opre la invita.

Ma un sacrificio v'è che ogni altro avanza,
Ed è in lei quell'assidua ed operosa
Sulla cara progenie vigilanza.

Alma di buona madre più non posa,
Finchè non ha ne' figli suoi destata
Di virtù la favilla gloriosa.

Nè puote alma di figlio esser pacata
Fra inique gioie, se ha una madre ancora
Che i vestigi di lui tremando guata,

E occultamente prega e s'addolora.

PELLICO. I Parenti.

36. QUARTINE. — Uom, chi sei? non t'inganni l'argilla
Ov' hai stigma d'obbrobrio e di morte.
In quel fral maledetto sfavilla
Una luce che a Dio somigliò.

Spaventosa e sublime parola!
Dio nell'uom crea di luce uno spirto
Che, dovunque Dio s'alzi, trasvola;
Che l'abbraccia, che in Lui tutto può.

PELLICO. *La Redenzione,*

37. SESTINE. — Sempre i pöeti de' viäggj fero,
E sempre con onor han viaggiato.
Col hòssolo girava il divo Omero,
Ed il Tasso correa da spiritato:
Fu Ovidio accompagnato in una terra
Somigliante al confino di Volterra.

Io pur viäggio e non cotanto male,
E non vi son ragioni così strambe;
Vado in maniera la più naturale,
Servendomi cioè delle mie gambe;
E faccio un passo dopo l'altro passo
Per mio divertimento e per mio spasso.
PANANTI.

38. OTTAVA. Chiama gli abitor dell'ombre eterne
Il rauco suon de la tartarea tromba:
Treman le spaziose atre caverne
E l'aer cieco a quel rumor rimbomba;
Nè sì stridendo mai dalle superne
Regioni del ciel il fulmin piomba;
Nè sì scossa giammai trema la terra
Quando i vapori in sen gravida serra. T. TAS SO.

39. SAFFICHE 1.^o O Vergine, o Signora, o Tuttasanta,
Che bei nomi ti serba ogni loquela!
Più d'un popol superbo esser si vanta
In tua gentil tutela.
Te, quando sorge e quando cade il die
E quando il sole a mezzo corso il parte,
Saluta il bronzo, che le turbe pie
Invita ad onorarte. A. MANZONI.

2.° **Vivi giocondo, o placido Fileno;**
 Giriamo a tondo questo prato ameno
 Che tutto è pieno d'arbori formosi,
 Floridi e ombrosi.

GALEOTTO DEL CARRETTO.

40. PETRARCHESCA. Vergine bella che di sol vestita
 Coronata di stelle, al sommo Sole
 Piacesti sì che in Te sua luce ascose;
 Amor mi spinge a dir di Te parole:
 Ma non so incominciar senza tua aita
 E di Colui ch'amando in Te si pose.
 Invoco Lei che ben sempre rispose
 Chi La chiamò con fede;
 Vergine, s'a mercede
 Miseria estrema de le umane cose
 Giammai ti volse; al mio prego T'inchina;
 Soccorri alla mia guerra,
 Ben ch'io sia terra - e tu del ciel Regina.

PETRARCA.

§. 5.°

Di alcune poesie rimate.

41. Le composizioni poetiche diversificano tra loro e piglian nome diverso non altrimenti che le prosastiche.

42. La composizione svolta con *terzine* si dice *terza rima*,
 » *quartine* » *quarta rima*,
 » *sestine* » *sesta rima*,
 » *ottave* » *ottava rima*.

43. Una poesia composta di solo *quattordici versi* divisi in due quartine e due terzine, si dice *sonetto*, se ha l'aggiunta di una o più terzine di versi endecasillabi e settenari, si dice *caudato* (o con coda).

44.

Esempio di Sonetto e Coda

I POETASTRI.

Molti somari ho scritto in una lista
Che pretendon saper di poesia,
E ne san tanto quanto un ateista;
Ne può sapere di teologia.

Se t'incontran talotta per la via,
Tosto di non vederli fanno vista;
E pur se chiedi lor Dante chi sia,
Dicon che Dante gli era un secentista.

Ti citano il rimario del Ruscelli,
Come farebbe un Turco l'Alcorano,
E ne san quanto i guffi e i falimbelli.

E se ti leggon un sonetto strano,
Si van ringalluzzando e si fan belli,
E dicon ch'è di stil alto e sovrano.

Or questa lista in mano
Io dòtti, o Nume che in Parnaso imperi,
Acciò che li conoschi questi seri

Fuor dei poeti veri;
E tu, Pègaso, se ti montan suso,
Rompi pur loro con un calcio il muso.

PARINI.

Avvertenza. — Le altre specie di poesia, meglio che con precetti scritti, s'impareranno colla lettura, spiegazione e chiossa dei brani poetici dell'Antologia.

§. 6.º

Del Verso sciolto.

45. Si dice *sciolto* il verso che non ha obbligo alcuno nè quanto alla rima, nè quanto alla strofa. Ordinariamente è detto sciolto l'endecasillabo *libero*, perchè più degli altri versi suol essere adoperato nelle poesie.

46. Codesto verso, perchè spedito della rima, sembra essere di più facile composizione; ma appunto perchè alla mancanza del lenocinio della rima supplir si deve con una maggior gravità, armonia e sceltezza di locuzione, esso è forse il più difficile che vi sia, tanto più che gli si fa poca grazia di licenze poetiche, mentre tante se ne danno al verso rimato.

47. È adoperato in tutti i componimenti che rifuggono da legami, come le lettere, i sermoni, i canti lugubri e le traduzioni. — Pindemonte, Foscolo e Monti lasciarono composizioni proprie e traduzioni di opere classiche in versi sciolti, gravi, sostenuti e, quel che è più, veramente poetici.

48.

Esempio.

Nè già conforto sol, ma scuola ancora
Sono a chi vive, i monumenti tristi
Di chi disparve. Il Cittadin che passa
Gira lo sguardo, il piede arresta e legge,
Le scritte pietre de' sepolcri legge;
Poi, suo cammin seguendo, in mente volge
Della vita il brev'anno e i di perduti,
E dice: Da qual ciglio il pianto io tersi?
Non giovan punto, io sollo, i carraresi
Politi sassi a una grand'alma in cielo,
Dove altro ha guiderdon che gl'intagliati
Del Lazio arguti accenti, o le scolpite
Virtù curve sull'urna e lacrimose.
Ma il giovinetto, che quei sassi guarda,
Venir da loro al cor sentesi un fuoco
Che ad imprese magnanime lo spinge.

IPP. PINDEMONTI. *I Sepolcri.*

§. 7.º

Linguaggio poetico.

49. Presso ogni nazione la lingua poetica ha elementi singolari e tutto proprii, perciò è sempre più o meno diversa dalla prosastica.

50. La lingua poetica si può considerare nella *sillaba*, nella *parola* e nella *frase*.

51. Sillaba poetica. *Poetica* si dice la sillaba che ha subito un'alterazione qualsiasi per servire alla poesia. Codeste alterazioni sono dettate per lo più dalla necessità delle rime e degli accenti. Per es. *Spettro*, per cagione di rima si cangia in *spetro*, *rimanga* in *rimagna*, *contrario* in *contraro*, ecc. e per ragione d'accento si dirà, esempligrizia, *disputa*, per *disputa*, *simile* per *simile*, *oceano* per *oceano*.

52. Talora queste alterazioni si fanno solo per leggiadria e nobiltà nelle parole, come: *cubite* per *covile*, *veneno* per *veleno*.

53. Le alterazioni poetiche della sillaba si fanno per aggiungimento e per togliimento di lettere o di sillabe, e per traslocazione e per mutazione di lettere o d'accenti. **Esempi:**

AGGIUNGIMENTO. — *Ettore* per *Ettore*, *caosse* per *caos*, *Asdruballe* per *Asdrubale*.

TOGLIMENTO. — *Spiro* e *spirto* per *spirito*, *udir* e *udiro* per *udirono*, *Pluto* per *Plutone*.

TRASLOCAZIONE. — *Vegno* per *vengo*, *sostegno* per *sostengo*, ecc.

MUTAZIONE. — *Licore*, per *liquore*, *amarte*, per *amarti*, *lùgubre* per *lugubre*, *macro* per *magro*.

54. Anche più vocali, quando sono consecutive, possono modificare il verso colla *elisione* e colla *dièresi*.

55. Per usare l'una e l'altra con discernimento ecco alcune regolette: **a)** Se trattasi di dittongo, questo generalmente vale per una sillaba, ma in fin di verso sdrucciolo ne vale *due* come in *Éolo*, *àere*; **b)** se l'accento sta sopra la prima delle due vocali consecutive (come in *mio*, *tuo*, *stia*, *Maria*) in mezzo al verso vale per una sillaba, e alla fine per due; **c)** se poi l'accento sta sopra la seconda vocale consecutiva (come in *Sionne*, *creato*, *nunciante*,....) si suol fare due sillabe,

segnando una delle vocali coi punti della dièresi (*Sion-
ne, crēato*); se però l'accento passasse oltre (come in
Creatore, nunziatrice), le due vocali formerebbero una
sola sillaba.

56. Parola poetica. — È detta *poetica* ogni parola
che o per l'uso o per qualche alterazione, che possa
subire, è stata dedicata solo alla poesia. — Ve n'ha
molte in nostra lingua e in ogni parte del discorso,
ma più fra i nomi e i verbi, come *scelo*, per *scelle-
raggine*, *aduggere* per *aduggiare*. Ora

57. Quanto più queste parole adornano la poesia,
tanto più nella lingua la discostano dalla prosa. Tra
parola e parola ammessa anche nella prosa sta bene
prescegliere quella che ha più del fuor d'uso in pro-
sa. — Se del verso del MONTI

Ogni labe dell'alma ed ogni ruga,

mutando le parole poetiche *labe* ed *alma* si facesse
quest'altro :

Dell'anima ogni macchia ed ogni ruga,

gli si torrebbe ogni splendore, perchè avrebbe per-
duto la sua lingua poetica.

58. Ad acquistare il buon uso delle voci poetiche,
gioverà assai la lettura dei miglior poeti moderni e
segnatamente del MONTI.

59. Frase poetica. — Per *frase poetica* s'intende
una intera dizione che esprima un senso o giudi-
zio. — Ora

60. Cotesta frase consta di più parole come di ma-
teria, ma quello che le dà l'anima e la vita è il pen-
siero; se parole e pensiero saranno poetici, s'avrà una
frase perfettamente poetica; se il pensiero soltanto
sarà poetico, s'avrà un'anima senza corpo; se sola-
mente le parole saranno poetiche, s'avrà un corpo
senz'anima; delle due cose però è meglio avere il pen-
siero poetico in frase prosaica.

61. Per acquistare il criterio ed il gusto della frase
poetica, il che è di somma importanza, conviene :

a) Aver sempre di mira nell'espressione il parlare più nobile; b) arricchire la mente di nobili espressioni, le quali poi a suo tempo ricorrano spontanee alla penna; il che si ottiene colla scelta ed assidua lettura, anche ad alta voce, dei buoni modelli, e coll'imparare a memoria molte composizioni di varii metri; c) avvezzarsi a discernere ed a variare la frase; d) usare gli amminicoli della parola poetica, i quali, adoperati a luogo, concorrono mirabilmente a render poetica la frase; e) esercitarsi, traducendo dai poeti famosi, a foggia di frasi poetiche italiane.

§. 8.º

Del volgere la poesia in prosa.

62. Chi ha da volgere in prosa una poesia deve :
a) raccogliere tutta la mente sul brano da ridurre ;
b) leggerlo due o tre volte , anche ad alta voce se può; c) cercare nel vocabolario i significati delle parole che per avventura non riuscissero chiari e adatti al senso della frase; d) cangiare i vocaboli che fanno rima; e) surrogare voci prosastiche alle corrispondenti poetiche; f) aggiungere le necessarie parole dichiarative, e le proposizioni sottintese; g) dare la conveniente costruzione prosastica che, per lo più, è la regolare o diretta.

63. Esempio. « Passeggiero, in tuo cammino
Sol per poco qui ristà,
Odi il canto d'un tapino;
Schiudi il core alla pietà;
Mira un cieco, un poveretto,
Senza amici e senza tetto. »

Traduzione quasi letterale. — « O passeggero, soffermando qui un poco il tuo passo, odi il canto d'un tapino, e schiudendo il core alla pietà, mira un povero cieco senza amici e senza ricovero. »

Traduzione più svolta. — « O passeggero , deh ! per pietà non solo ferma il passo qui per poco, ma schiudendo il core alla compassione, vedi un miserabile che ha perduto la vista, che non ha amici che lo soccorrano, non casa ove riparare. »

§. 9.°

Del tradurre da altra lingua

64. Le principali norme per ben tradurre da altra lingua sono: **a)** Leggere con molta attenzione ogni periodo per ben intenderlo; **b)** attenersi al senso del testo più che alle parole con cui è espresso; perciò investirsi delle idee dell' autore, e considerare il modo con cui le ha colorite; **c)** ritrarre lo stile senza ledere le qualità caratteristiche della lingua in cui si traduce: perciò 1.° non si cangi l'ordine dei concetti, nè si impiccioliscono, nè s'ingrandiscano; 2.° si fuggano le amplificazioni, eccetto quando non si potesse altrimenti chiarire il senso dell' autore; 3.° si evitino accuratamente i barbarismi col sostituire parole, dizioni e proverbi nostrali a quelli dell'autore.

Così le dizioni. — *Travailler sourdement*, — *Travailler pour le Roi de Prusse* che, tradotte letteralmente, riescono barbare a chi non ha pratica del francese, devono tradursi: — *Lavorare sott'acqua*; *Lavorar gratuitamente o per amor d' Iddio*. — Dai Francesi sarà detto lo sventurato — *Un pauvre diable*, che gl' Italiani dicono, e meglio, — *Un meschino*, *Un povero cristiano*. Una grave perdita potrà far esclamare in italiano: — *Che peccato!* esclamazione che in francese va tradotta dalle sinonime italiane *Che sventurato!* *Che danno!* — *Quel malheur!* *Quel dommage!*

Commenti o chiose

65. Commento è dichiarazione d'un componimento o d'una parte di esso, acciocchè meglio intendasi il significato delle locuzioni, e il concetto dell'autore, e le idee e i fatti, ai quali egli accenna.

66. Nel far commenti di poetiche composizioni devesi pure notare la specie di poesia; i versi, gli accenti, le rime che ama; le licenze che s'incontrano; il valore esatto d'ogni parola e frase; e segnatamente i pregi di locuzione e di sentimento, e discernere i maggiori dai pregi minori.



RACCOLTA

di Voci poetiche colle corrispondenti prosastiche.



NOMI PROPRI ANTICHI

DI CITTÀ, STATI E POPOLI

Anglia	<i>Inghilterra</i>
Anglo e Britanno	<i>Inglese</i>
Ansònia	<i>Italia</i>
Allòbrogo	<i>Savoardo</i>
Bisanzio	<i>Costantinopoli</i>
Cirno	<i>Corsica</i>
Elvèzia	<i>Svizzera</i>
Gallo	<i>Francese</i>
Iberia	<i>Spagna</i>
Ibèrnia	<i>Irlanda</i>
Ibèro o Ispano	<i>Spagnuolo</i>
Icnusa	<i>Sardegna</i>
Indo	<i>Indiano</i>
Insùbria	<i>Lombardia</i>
Liguria	<i>Genovesato</i>
Lusitània	<i>Portogallo</i>
Perso	<i>Persiano</i>
Partènope	<i>Napoli</i>
Scita	<i>Russo</i>
Sicània o Trinàcria	<i>Sicilia</i>

NOMI ANTICHI

DI FIUMI E LAGHI

Eridano o Pado	<i>Po</i>
Istro	<i>Danubio</i>
Tebro	<i>Tevere</i>
Il Benàco lago di	<i>Garda</i>
« Brigantino »	<i>Costanza</i>
« Cùsio »	<i>Orta</i>
« Cerésio »	<i>Lugano</i>
« Eupili »	<i>Bosisio</i>

il Fucino lago di Celano

« Lario »	<i>Como</i>
« Lemano »	<i>Ginevra</i>
« Sabino »	<i>Isso</i>
« Sevino »	
« Trasimeno »	<i>Perugia</i>
« Verbano »	<i>Maggiore</i>
« Vulsinio »	<i>Bolsena</i>

NOMI DI FIUMI

PER QUEI DELLE CITTÀ

DA ESSI BAGNATE

Arno	<i>per Firenze</i>
Dora	<i>Torino</i>
Manzanare	<i>Madrid</i>
Mela o Mella	<i>Brescia</i>
Neva	<i>Pietroburgo</i>
Olona	<i>Milano</i>
Sebetto	<i>Napoli</i>
Senna	<i>Parigi</i>
Tago	<i>Lisbona</i>
Tamigi	<i>Londra</i>
Tevere	<i>Roma</i>

NOMI COMUNI

Adamante	<i>Diamante</i>
Aere	<i>Aria</i>
Agna, o	<i>Agnella, o</i>
Agone	<i>Combattimento</i>
Agonia	<i>avidità</i>
Aita	<i>aiuto</i>
Albore	<i>alba</i>

Alma	anima	Gèrmine	germe
Amistade	amicizia	Giuro (il)	giuramento
Ammanto	veste	Grando	grandine
Angue	serpente	Guardo (il)	cechio, occhiata
Animante	animale	Imago	immagine
Apro	cinghiale	Latebra	nascondiglio
Aquilone	vento nòrdico	Latro	ladro
Ara	altore	Laude	lode
Aracne	ragno	Lavacro	bagno
Astile	asta	Leo	leone
Augello	uccello	Linfà	acqua
Aura . . . }	venticello,	Lito	lido
	arietta	Ludo	fiesta, giuoca
Auriga	cocchiere	Lumi	occhi
Belva	fiera	Màrmore	marmo
Bipenne	scurè	Melode	melodia
Cacume	sommità	Monile	collana
Càlamo . . }	penna da scri-	Mùrmure	mormorio
	vere	Nati (ti)	i figli
Calle	sentiero, via	Nembo	pioggia
Càrdine	arpione	Nube	nuvola
Carme	inno, canto	Nume o Numine	dio
Cèrebro	cervello	Oblio	dimenticanza
Ciglio	occhio	Occaso	sera, tramonto
Clàustro	chiostro	Ora (aura)	venticello
Colubro	serpe	Oricalca	tromba
Corridore	cavallo	Orto	oriente, mattino
Cultro	coltello	Ostello	albergo
Delùbro	tempio	Partita	partenza
Desio o Desire	desiderio	Pasco	pascolo
Die	giorno	Periglio	pericolo
Duce	capitano	Pièta	pena, angoscia
Edra	edera	Plaustro	carro
Emispero	emisfero	Plettro	cetra
Etere o Etra	cielo	Pondo	peso
Face	fiaccola	Pòpulo	pioppo
Fato	destino, sorte	Prandio	pranzo
Fedita o Feruta	ferita	Prego	pregiera
Folta	folla	Prence	principe
Force	forbice	Progne	rondine
Fràle . . . }	cadavere uma-	Pugna	combattimento
	no	Quadrella (le)	dardi
Fraude	frode	Reboato	rimbomba
Frate	fratello	Rege	re

Responso	<i>risposta</i>	Capto o Catto	<i>preso</i>
Salma	<i>corpo</i>	Combusto	<i>abbruciato</i>
Scelo	<i>scelleraggine</i>	Concetto	<i>concepito</i>
Scherino	<i>difesa</i>	Crebro	<i>spesso, frequente</i>
Scolta	<i>guardia</i>	Biruto	<i>rovinato</i>
Speco	<i>spelonca</i>	Dolto	<i>doluto</i>
Spieglio	<i>specchio</i>	Dui o Duo	<i>due</i>
Speme, spene	<i>speranza</i>	Edace	<i>divoratore</i>
Stame	<i>filo</i>	Effrenato	<i>sfrenato</i>
Suora	<i>sorella</i>	Egro	<i>dolente, sofferente</i>
Telo	<i>freccia</i>	Ermò	<i>solitario, deserto</i>
Templo	<i>tempio</i>	Espèrio . . }	<i>vespertino, di sera</i>
Tesauo	<i>tesoro</i>	Feruto	<i>ferito</i>
Tosco	<i>tossico</i>	Fiso	<i>fisso</i>
Tuba	<i>tromba</i>	Fràle	<i>fragile</i>
Turbo	<i>turbine</i>	Greve	<i>grave, orribile</i>
Ultore	<i>vendicatore</i>	Imo	<i>basso</i>
Ulula	<i>allocco</i>	Inulto	<i>invendicato</i>
Vanni	<i>ali, penne</i>	Instrutto	<i>istruito</i>
Veglio	<i>vecchio</i>	Laqueato	<i>soffillato</i>
Veltro	<i>cane da caccia</i>	Letale	<i>mortifero</i>
Vessillo	<i>bandiera</i>	Libente	<i>volenteroso</i>
Virago	<i>donna valorosa</i>	Minace	<i>minaccioso</i>
Vitula	<i>vitella</i>	Miro	<i>mirabile</i>
Vorago	<i>voragine</i>	Offenso	<i>offeso</i>
Zaffiro del cielo	<i>azzurro</i>	Onusto	<i>carico</i>
Zeba	<i>capra</i>	Penace	<i>penoso</i>
Zèfiro	<i>venticello</i>	Pesco	<i>pescato</i>

AGGETTIVI

Accenso	<i>acceso</i>	Propinquo	<i>vicino</i>
Adamantino	<i>di diamante</i>	Pugnace	<i>agguerrito</i>
Aitato	<i>aiutato</i>	Ratto	<i>rapito</i>
Almo }	<i>che dà anima,</i>	Recetto	<i>ricevuto</i>
	<i>caro, bello,</i>	Repente	<i>improvviso</i>
	<i>eccellente</i>	Roco	<i>rauco</i>
Altrice	<i>alimentatrice</i>	Ròrido	<i>rugiadoso</i>
Anciso	<i>ucciso</i>	Rutilo	<i>scintillante</i>
Arente	<i>arido</i>	Scullo	<i>scolpito</i>
Assiso	<i>seduto</i>	Sparte	<i>sperse, disperse</i>
Bisulco	<i>fesso in due</i>	Sui	<i>suoi</i>
Cano	<i>canuto</i>	Tui	<i>tuoi</i>
		Ulto	<i>vendicato</i>

Ultrice
Venusto
Vètero
Vetusto
Vitto

*vendicatrice
leggiadro
vecchio, antico
antiquato
vinto*

VERBI

Adimare	<i>abbassare</i>
Aduggere	<i>aduggiare</i>
Aggrevare	<i>aggravare</i>
Aitare	<i>aiutare</i>
Allicere	<i>allettare</i>
Allumare	<i>dar lume</i>
Ancidere	<i>uccidere</i>
Angere	<i>affliggere, rsi</i>
Attollere	<i>innalzare</i>
Attoscare	<i>atlossicare</i>
Beare	<i>far beato</i>
Caggere	<i>cadere</i>
Cape . . . }	<i>contiene, è con-</i> <i>tenuto</i>
Chèrere	<i>chiedere</i>
Còlere	<i>venerare</i>
Elicere	<i>cavare, estrarre</i>
Face	<i>fa</i>
Fenno o Fero	<i>fecero</i>
Fere	<i>ferisce</i>
Fia	<i>sarà</i>
Fiano	<i>saranno</i>
Fièdere	<i>ferire</i>
Fora	<i>sarebbe</i>
Fòrano	<i>sarebbero</i>
Fràngere	<i>rompere</i>
Fremisce	<i>freme</i>

Gio	<i>andò</i>
Ire	<i>andare</i>
Iterare	<i>ripetere</i>
Lassare	<i>lasciare</i>
Lece o Lice	<i>è lecito</i>
Litare	<i>sacrificare</i>
Ludere . . }	<i>giuocare, scher-</i> <i>zare</i>
Mercare	<i>mercanteggiare</i>
Miserere	<i>abbi misecordia</i>
Nòce	<i>nuoce</i>
Orare	<i>pregare</i>
Pate	<i>patisce</i>
Pati	<i>patisce</i>
Paventare	<i>temere</i>
Pera	<i>perisca</i>
Perseguire	<i>perseguitare</i>
Plorare	<i>piangere</i>
Pressi	<i>premei</i>
Radèò	<i>rese</i>
Redire o Rièdere	<i>tornare</i>
Rimembrare	<i>ricordare</i>
Rivolvere	<i>rivolgere</i>
Sàglio	<i>salgo</i>
Salve	<i>ti saluto</i>
Salvete	<i>vi saluto</i>
Sape	<i>sa</i>
Scersi	<i>scernei</i>
Sedièno	<i>sedevano</i>
Sòlvere	<i>sciogliere</i>
Suggere	<i>succhiare</i>
Tremiscere	<i>tremare</i>
Vale	<i>sta sano</i>
Valete	<i>stale sani</i>
Vernare . . }	<i>farsi verno ,</i> <i>svernare.</i>



1879 4 606



